

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 13 giugno 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 225 del 12.06.08

Sopralluogo sito archeologico Terravecchia. Antoci: Patrimonio da far fruire nella sua pienezza

“E’ un sito di inestimabile valore archeologico ed ambientale che con una proficua e massiccia campagna di scavi può essere recuperato totalmente e fatto fruire nella sua pienezza”.

Così il presidente della Provincia Franco Antoci che oggi ha effettuato un sopralluogo presso il sito archeologico di Terravecchia, l’antica Giarratana distrutta dal terremoto del 1693, dove sono in corso gli scavi ad opera di archeologi medievisti dell’Università francese di Amiens guidati dal professor Philippe Racinet. Al sopralluogo hanno partecipato il presidente della terza commissione consiliare Rosario Burgio e tecnici della Sovrintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Ragusa.

L’attività della missione archeologica si è sviluppata in due fasi: in un primo momento è stato effettuato un capillare rilievo dell’area per distinguere i quartieri abitativi, gli edifici di culto e pubblici, quindi è stata effettuata un’attenta analisi delle strutture del Castello. Nel corso della seconda fase si sono posti in essere dei veri e propri saggi di scavo all’interno del Castello e dell’edificio ecclesiastico annesso. Sono state scavate le case delle terrazze inferiori ed è tuttora in fase di studio e di analisi l’impianto urbano dei quartieri che si distendono verso la supposta Chiesa di san Bartolomeo.

“Ho avuto la possibilità di verificare – ha aggiunto il presidente Antoci – che si tratta di un sito abbastanza interessante sul piano archeologico e che per portarlo completamente alla luce e farne una nuova Pompei ci vorrebbe un forte impegno finanziario e diversi anni di lavoro. Il capo dell’equipe degli archeologi francesi, Philippe Racinet, emerito docente dell’Università di Amiens ha fatto una previsione di 10 anni per terminare la campagna di scavi. La Provincia, nell’ambito del gemellaggio col Dipartimento dell’Oise, l’ha avviata e portata avanti negli ultimi anni. Ora per il totale recupero del sito di Terravecchia ci vorrebbe un impegno sinergico di tutte le Istituzioni intercettando anche fondi comunitari per restituire questo grande patrimonio archeologico alla fruizione di tutti”.

(gm)

12 «Un sito di notevole valore»

Giarratana. Sopralluogo del presidente della Provincia, Franco Antoci, nell'area archeologica

GIARRATANA. "E' un sito di inestimabile valore archeologico ed ambientale che con una proficua e massiccia campagna di scavi può essere recuperato totalmente e fatto fruire nella sua pienezza". Così il presidente della Provincia, Franco Antoci, che ieri ha effettuato un sopralluogo presso il sito archeologico di Terravecchia, l'antica Giarratana distrutta dal terremoto del 1693, dove sono in corso gli scavi ad opera di archeologi medievisti dell'Università francese di Amiens guidati dal professor Philippe Racinet.

Al sopralluogo hanno partecipato il presidente della terza commissione consiliare Rosario Burgio e tecnici della Sovrintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Ragusa. L'attività della missione archeologica si è sviluppata in due fasi. In un primo momento è stato effettuato

un capillare rilievo dell'area per distinguere i quartieri abitativi, gli edifici di culto e pubblici, quindi è stata effettuata un'attenta analisi delle strutture del castello. Nel corso della seconda fase si sono posti in essere dei veri e propri saggi di scavo all'interno del Castello e dell'edificio ecclesiastico annesso. Sono state scavate le case delle terrazze inferiori ed è tuttora in fase di studio e di analisi l'impianto urbano dei quartieri che si distendono verso la supposta chiesa di San Bartolomeo. "Ho avuto la possibilità di verificare - ha aggiunto il presidente Antoci - che si tratta di un sito abbastanza interessante sul piano archeologico e che per portarlo completamente alla luce e farne una nuova Pompei ci vorrebbe un forte impegno finanziario e diversi anni di lavoro. Il capo dell'equipe degli

archeologi francesi, Philippe Racinet, emerito docente dell'Università di Amiens ha fatto una previsione di 10 anni per terminare la campagna di scavi. La Provincia, nell'ambito del gemellaggio col Dipartimento dell'Oise, l'ha avviata e portata avanti negli ultimi anni. Ora per il totale recupero del sito di Terravecchia ci vorrebbe un impegno sinergico di tutte le istituzioni intercettando anche fondi comunitari per restituire questo grande patrimonio archeologico alla fruizione di tutti". Il territorio ibleo, dunque, sempre più meta dell'interesse culturale. Proprio da una decina di giorni su un altro versante della provincia di Ragusa altri archeologi, che provengono dal Canada, stanno lavorando per gli scavi all'interno del parco di Kaucana.

MICHELE BARBAGALLO



IL SOPRALLUOGO A GIARRATANA

Giarratana Tornano alla luce le rovine dell'antica Terravecchia

Antonio Nicosia
GIARRATANA

La linea di demarcazione tra l'antico e il nuovo porta la data del 1693. Mezza Sicilia andò distrutta e sotto le macerie, il più delle volte, fu seppellita tutta la civiltà preesistente. Altra sorte ha ereditato Giarratana che, dopo essersi lasciata alle spalle i suoi resti, oggi può ben dire di non aver perso il suo passato. Tutto merito di una missione archeologica portata avanti dagli studiosi medievisti dell'Università francese d'Amiens, guidati dal professor Philippe Racinet. Questo interessantissimo lavoro, frutto del gemellaggio tra la provincia regionale di Ragusa ed il dipartimento francese di Bouvais, mira a portare alla luce la vecchia Giarratana, conosciuta come Terravecchia.

L'attività della missione archeologica si è sviluppata in due fasi: in un primo momento è stato effettuato un capillare rilievo dell'area per distinguere i quartieri abitativi, gli edifici di culto e pubblici, quindi è stata effettuata un'attenta analisi delle strutture del castello. Nel corso della seconda fase si sono posti in essere dei veri e propri saggi di scavo all'interno del castello e dell'edificio ecclesiastico annesso. Sono state scavate le case delle terrazze inferiori ed è tuttora in fase di studio e d'analisi l'impianto urbano.

Proprio ieri il Presidente della Provincia, Franco Antoci, accompagnato dal presidente della terza commissione consiliare Rosario Burgio ha visitato gli scavi. ◀

RAGUSA

Disponibili bandi di concorso

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione.

Concorso a 25 posti presso il ministero degli Affari esteri, titoli diverse lauree, scadenza il 7 luglio. Assunzione a tempo determinato di 50 unità per i distretti veterinari della Regione Sicilia, titolo diploma di maturità, scadenza 20 giugno. Concorso a 10 posti presso il Comune di Latina, titoli diploma di maturità, scadenza 18 luglio. Concorso a 15 posti presso l'Asl di Cagliari, titoli licenza media con qualifica di operatore socio-sanitario, scadenza 26 giugno. Concorso a 10 posti presso l'azienda ospedaliera Sant'Anna di Como, titoli licenza media con qualifica di operatore socio-sanitario, scadenza 26 giugno. Concorso a 4 posti presso il Comune di Como, titoli diverse lauree e diplomi, scadenza 19 giugno. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

«Basta con le morti bianche»

Unanime reazione dopo la tragedia di Mineo e grande solidarietà per le famiglie colpite dal lutto

Tante le reazioni dei rappresentanti istituzionali e non dell'area iblea. In primo luogo le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil che «ritengono peraltro che il percorso positivo già avviato al tavolo della Prefettura, nell'individuazione di comitati paritetici in tutti i settori produttivi, trovi immediato riscontro operativo in sede territoriale ma anche in sede di Governo regionale e nazionale, per quanto attiene le risorse utili per la formazione e la informazione».

Il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, dice: "Sono 370 le vittime degli ultimi 5 mesi. Sono numeri che ci devono far riflettere. È necessario un intervento mirato, uno sforzo in più, una sinergia tra le parti sociali, gli imprenditori e le istituzioni per diffondere condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, nei cantieri dove basterebbe poco per evitare queste tragedie. Prevenzione, sicurezza, formazione ed informazione: queste le priorità che bisogna inseguire. La tragedia di Mineo è devastante. Sono vicino alle famiglie dei lavoratori rimasti uccisi nel deplorabile: Giuseppe Zaccaria, Giovanni Natale Sofia, Giuseppe Palumbo, Salvatore Pulici,

Salvatore Smecca e Salvatore Tumino. Mentre invito chiunque sia attore interessato a cercare una via di uscita al dramma delle morti bianche; mi impegno in prima persona ad intervenire, in modo tempestivo ed esauriente, per la salvaguardia di un diritto inalienabile che è quello alla vita".

Secondo l'on. Orazio Ragusa "una tragedia di questa portata si va a sommare alle numerose altre morti sul lavoro che deve servire da monito a tutti quanti. Innanzi tutto alle Istituzioni perché diano piena attuazione alle norme nazionali e regionali sulla sicurezza dei lavoratori, si deve poi dar luogo ad una massiccia campagna d'informazione sui rischi derivanti dal lavoro e sulle necessarie prevenzioni; certamente si deve agire attraverso lo strumento dei corsi di formazione sulla sicurezza sul lavoro che devono essere estesi anche alle scuole ed alle università affinché il tema della sicurezza divenga un patrimonio comune di tutti. Esprimo dunque tutta la mia vicinanza umana alle famiglie colpite da questo terribile lutto".

Per l'Inarsind, il sindacato degli ingegneri e architetti, "la tragedia di Mineo, ci

spinge a una serie di riflessioni. Pensiamo che lo sdegno che giustamente questi eventi scatenano non possa più rappresentare l'unica forma di risposta, ma servono i fatti, serve una operatività efficace ed efficiente". Dello stesso avviso anche l'intervento del deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna. "Non ci si può più limitare al cordoglio ed alla solidarietà ai familiari - afferma quest'ultimo - quando continuano quotidianamente a verificarsi fatti come quelli di Mineo. Occorre reagire con forza".

GIORGIO LIUZZO

LE REAZIONI

**CONFINDUSTRIA AVEVA
ANNUNCIATO PER
LUNEDÌ PROSSIMO
LA FIRMA
DEL PROTOCOLLO
DI INTESA CON L'INAIL
PER CONTRASTARE
GLI INCIDENTI
SUL LAVORO
CORDOGLIO UMANIME
DEL MONDO POLITICO
E SINDACALE**

LO STRAZIO DEI PARENTI CHE ATTENDONO FUORI DAI CANCELLI DEL
DEPLURATORE DI MINEO, NOTIZIE DEI PROPRI CONGIUNTI. UN VIA
VIA CONVENIO DI AMICI E CONOSCENTI INCREDULO. L'IMBAMTO ERA
CONSIDERATO UNO DEI FIORI ALL'OCCHIELLO DEL COMUNE DI
MINEO. (FOTO ANSA)



NELLE FOTO
DA SINISTRA,
I SEGRETARI DI
CGIL, GIOVANNI AVOLA,
CISL, GIOVANNI AVOLA,
E NELL'IMMAGINE
IN BASSO,
GIORGIO BANDIERA
DELLA UIL



Servono nuove forme di tutela

(*gn*) «La tragedia di Mineo segna un livello ormai non più tollerabile di superficialità, di approssimazione ed una forte carenza della cultura della sicurezza. Quanto successo l'altro ieri sembra un bollettino di guerra da paese da terzo mondo». Si esprimono così i segretari generali di Cgil, Uil e Cisl, Giovanni Avola, Giorgio Bandiera e Giovanni Avola. Per la triplice «le parole del Presidente della Repubblica in materia di morti bianche sembrano dirette ai "sordi" ed intanto i lavoratori muoiono nei posti di lavoro». Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil e tutti i lavoratori della provincia nell'esprimere il loro cordoglio alle famiglie delle vittime sul lavoro ieri si sono astenuti dal lavoro per mezz'ora in tutti i settori, in segno di lutto e di protesta per le morti che quotidianamente colpiscono i lavoratori. La triplice sta valutando la possibilità di una forte iniziativa esterna da tenersi nei prossimi giorni. Cgil, Cisl e Uil ritengono che il percorso positivo già avviato al tavolo della Prefettura nell'individuazione di Comitati Paritetici in tutti i settori produttivi trovi immediato riscontro opera-

tivo in sede territoriale, ma anche in sede di governo regionale e nazionale per quanto attiene le risorse utili per la formazione e la informazione.

Anche l'Isa, Intesa Sindacato Autonomo, piange le vittime innocenti ed esprime cordoglio e solidarietà alle famiglie, alle moglie ai bimbi rimasti soli e parteciperà ai funerali con una propria delegazione. Per il segretario generale, Carme-

***Operai si astengono dal lavoro
per mezz'ora in segno di lutto:
sono coinvolti tutti i settori***

lo Cassia, «ancora una volta cadono nel vuoto i ripetuti appelli del Presidente della Repubblica, che non ha mai taciuto nelle dolorose occasioni che, troppo spesso, il mondo del lavoro subisce. «Il sindacato Autonomo Isa sarà sempre vicino alle lavoratrici e ai lavoratori che rischiano salute e vita»; Cassia chiede al Governo la completa attuazione del Testo Unico per la salute e la sicurezza in tutti gli ambiti di lavoro.

GIANNI NICITA

Una lunga scia di sangue Sono sette i morti nel 2008

(sm*) Con i due morti di Mineo salgono a sette gli incidenti mortali sul lavoro con vittime ragusane dall'inizio dell'anno. L'ultimo a perdere la vita il 27 maggio a Castions di Strada, località Casali Tamburini, in provincia di Udine era stato Enzo Barone 41 anni che, rimasto impigliato nei rulli, è stato trascinato per alcuni metri dal nastro trasportatore prima di rimanere schiacciato dagli ingranaggi meccanici. Il tutto mentre lavorava all'interno di una cava per l'estrazione della ghiaia. Il giorno precedente in una cava di pietra in contrada Calamezzana, tra San Giacomo e Frigintini era morto Orazio Linguanti, 44 anni, di Modica. Era dipendente della ditta Occhipinti & Corallo srl, che opera nel campo della lavorazione della pietra. Ad inizio dell'anno a perdere la vita erano stati Giuseppe Corallo, 74 anni, che si trovava all'interno della cava mineraria di contrada Tabuna; Giancarlo Sittimeri, 39 anni, deceduto all'interno della Tidona Prefabbricati della Zona Industriale a Ragusa, ed il comisano Nicolò Roberti che lavorava in un cantiere edile. Nel 2007 in provincia si erano registrati nove incidenti sul lavoro mortali, di cui uno nel settore edile contro gli otto del 2006.

Riunito il tavolo dei trasporti

Ragusa. Indifferibile confronto con i vertici istituzionali per le infrastrutture

Il tavolo operativo provinciale Trasporti e logistica, costituito dalle associazioni di categoria, sindacali e dei consumatori della provincia di Ragusa, si è riunito nei giorni scorsi presso Confindustria Ragusa, al fine di intensificare la propria azione di confronto e di stimolo nei confronti dei livelli istituzionali e politici competenti, in merito alle priorità di intervento sul problema irrisolto dei collegamenti esterni della provincia di Ragusa, nel quadro vasto del sistema logistico del Sud-Est siciliano. Dopo mesi e mesi di lavoro, portato avanti in piena armonia d'intenti dai componenti il tavolo trasporti, si è reso indifferibile ed urgente promuovere il confronto con i vertici istituzionali di Provincia, Franco Antoci, Camera di Commercio, Giuseppe Tumino, e Con-

sorzio Asi, Gianfranco Motta, per effettuare, con il loro contributo, una ricognizione dello stato dell'arte di ciascuna opera, in considerazione dei mutati scenari venutisi a creare dopo le consultazioni elettorali e la formazione dei governi nazionale e regionale, nonché per programmare ulteriori opportune iniziative e definire i relativi passaggi istituzionali.

All'incontro erano presenti: il vice presidente di Confindustria, Giuseppe Di Modica, affiancato dal direttore Giovanni Vaccarino e dal funzionario Gian Piero Saladino, nonché i rappresentanti di Cisl (Giovanni Avola), Cna (Giuseppe Cascone e Giovanni Brancati), Confartigianato (Angelo Occhipinti), Confcommercio (Giovanni Gulino), Confesercenti (Marco Dapa-

ro), Osservatorio infrastrutture per il sud-est Sicilia (Roberto Sica). L'incontro, durante il quale è emersa una significativa sintonia volta a procedere, in pieno raccordo fra vertici istituzionali e rappresentanze sociali, per superare lo stallo di una provincia dinamica sul piano economico ma tuttora ultima in Italia per dotazione infrastrutturale di trasporto, ha portato alla comune decisione di inviare una lettera di sollecito all'Anas nazionale, regionale e compartimentale di Catania, con la quale si richiede di realizzare con urgenza interventi di manutenzione dei tratti stradali della Ragusa-Catania che sempre più versano in grave stato di degrado, con buche profonde che ogni giorno minacciano persone e mezzi, costituendo attentato alla vita, alla sicurezza e alla

dignità personale di trasportatori e cittadini dell'intera provincia. Una risposta pressante quella che il tavolo si attende di ricevere anche perché si torna a parlare di un argomento molto sentito dalla comunità iblea. L'isolamento infrastrutturale sta diventando sempre più pesante, soprattutto alla luce della crescita dei rapporti economici con imprenditori del Nord Italia o d'altre parti d'Europa e del mondo, ed è quindi indispensabile trovare altre strade.

G. L.

Via ai controlli Strada per Catania, timori sui fondi già stanziati

Giorgio Antonelli

Il decreto con cui il governo nazionale ha finanziato lo sgravio dell'Ici sulla prima casa mette a rischio anche i fondi destinati alla realizzazione della Ragusa-Catania? È quanto, in sintesi, chiedono di sapere dal presidente della Provincia, Franco Antoci, il Comitato di concertazione e l'Osservatorio per le Infrastrutture di Fnaarc e Confcommercio, a proposito del progetto di ammodernamento della statale che collega il capoluogo ibleo e quello etneo che costerà, iva compresa, oltre un miliardo e 200 milioni di euro.

Un iter complesso ed assai articolato, ma che è finalmente sfociato nella recente individuazione del general contractor (un raggruppamento d'impresе che comprende la Silec spa, il Consorzio Maltauro e la Tecnis spa) per la messa a punto del project financing. Gli esponenti dei due organismi, Salvo Ingallinera e Roberto Sica, ricordano che la parte pubblica (Stato, Regione ed Anas) ha già messo a disposizione 450 milioni di euro (poco meno della metà della somma necessaria alla realizzazione dell'opera che per la restante parte sarà finanziata dal "privato"). Risorse, però, che potrebbero essere messe a rischio, per l'appunto, dal decreto sullo sgravio Ici che, con certezza, ha già mortificato la nostra provincia con la sottrazione di ben 56 milioni di euro destinati alla viabilità secondaria.

«Sono anch'io sinceramente preoccupato - afferma il presidente Antoci - non tanto per gli aspetti finanziari, quanto in relazione ai nodi della Valutazione d'impatto ambientale. Insediati i nuovi governi regionale e nazionale e trascorsa l'attuale fase elettorale, verificherò personalmente ed immediatamente con il sottosegretario per le Infrastrutture, il siciliano Giuseppe Reina, come stanno realmente le cose e lo stato dell'arte del procedimento».

Ostenta, invece, serenità, riguardo al problema sollevato dall'Osservatorio per le infrastrutture, Giuseppe Di Natale, ex consulente del ministro uscente al ramo, Antonio Di Pietro: «Rispetto a quanto fatto per la Ragusa-Catania dal governo Prodi - spiega - nulla può essere cambiato, visto che i vari decreti sono stati pubblicati anche sulla Gazzetta ufficiale e si è arrivati all'individuazione del general contractor. A mio avviso, insomma, i 450 milioni di euro stanziati da Stato e Regione per questa opera fondamentale, sono assolutamente intangibili».

Per il deputato regionale Riccardo Minardo, altro rappresentante istituzionale che ha seguito con particolare attenzione l'iter tecnico-burocratico della Ragusa-Catania, i timori espressi da Salvo Ingallinera e Roberto Sica non sono del tutto campati in aria: «Temo - afferma l'ex parlamentare nazionale - che il governo Berlusconi per finanziare lo sgravio dell'Ici abbia davvero raschiato il fondo del barile. Insomma, l'eventualità denunciata non è del tutto infondata. Tant'è che ho personalmente chiesto lumi al sottosegretario Reina dell'Mpa che mi ha assicurato una pronta verifica e, comunque, ogni idoneo intervento per scongiurare l'eventuale "scippo" del finanziamento».

ACCORDO RAGGIUNTO. Respinto il ricorso Agesp, ora l'ente sta provvedendo ai pagamenti

Ato ambiente, il conto è «sbloccato»

(*gn*) L'Ato Ragusa Ambiente torna ad avere i conti liberi. Anche perchè il giudice Giuseppe Solarino con ordinanza ha respinto il ricorso della Agesp, che ha effettuato fino al 31 dicembre 2006 servizio a Modica, che a gennaio si era vista sospeso il provvedimento di pignoramento. Ato Ragusa Ambiente libera anche da Geoambiente che vantava 71.000 euro per lavori effettuati a Santa Croce Camerina. Ma il presidente Giovanni Vindigni ha raggiunto un accordo con le due ditte. Alla Geomambiente è stato versato quanto dovuto, mentre con la Agesp è stato deciso un piano di rientro per le 450.000 euro che la ditta di Castellammare del Golfo deve avere e nei prossimi giorni verrà già effettuato un bonifico di 150.000 eu-

ro. Ieri, invece, il presidente Giovanni Vindigni ha eseguito un bonifico bancario di 100.000 euro in favore della ICOM S.r.l., gestore della discarica di Vittoria. «Si avvia a soluzione la vicenda anche perchè i comuni stanno cominciando a pagare. Modica è pronta a versare 100.000 euro e Pozzallo addirittura 200.000 euro» - dice Vindigni che aggiunge: «Respingo al mittente le accuse mosse dal candidato sindaco di Comiso del centrosinistra, Luigi Bellassai, che non dice assolutamente la verità. Il comune di Comiso non ha rispettato il piano di rientro che era stato sottoscritto. E ci sono le delibere che parlano chiaro. Il commissario ad acta aveva previsto una somma di 150.000 euro da versare all'Ato entro il 31 marzo e

200.000 entro il 30 aprile. A queste vanno aggiunti 148.000 euro per i primi tre mesi del 2008 per il conferimento nella discarica di Vittoria. Con valuta 10 giugno è arrivato nelle casse dell'Ato - dice il presidente Vindigni - solo un bonifico di 193.000 euro. Quindi all'appello dal comune di Comiso manca un pagamento di 298.000 euro al 31 marzo 2008». Nel corso di una conferenza stampa ieri il presidente dell'Ato ha tirato fuori le delibere del comune e l'accordo firmato.

Intanto nei giorni scorsi l'assemblea dei soci ha deciso come procedere alla riduzione del Cda: un consigliere sarà riservato alla Provincia regionale e due saranno eletti. La delibera del Cda adesso andrà per la ratifica in tutti i consigli comunali e provinciale.

Ato ambiente Sbloccati i conti correnti della società anche se i debiti accumulati dai comuni restano sempre ingenti

Rifiuti, si allontana lo spettro dell'emergenza

La discarica di San Biagio a Scicli destinata a essere quanto prima ampliata e riaperta

Alessandro Bongiorno

L'emergenza rifiuti, che ha caratterizzato la primavera di Modica, non dovrebbe più ripetersi. Almeno nell'immediato. Il Tribunale civile ha infatti respinto, secondo quanto reso noto dal presidente dell'Ato ambiente Giovanni Vindigni, il ricorso presentato nei mesi scorsi dall'«Agesp» che, come è noto, aveva chiesto il pignoramento delle somme depositate nei conti correnti per coprire un credito vantato nei confronti dei comuni di Modica e Pozzallo.

Riacquistata la possibilità di operare finanziariamente, il presidente Vindigni ha subito versato un acconto (100 mila euro) alla ditta che gestisce la discarica di Vittoria e saldato il debito (71 mila euro) con un'altra società che aveva curato il servizio di raccolta dei rifiuti a Santa Croce Camerina. All'«Agesp» ha proposto un piano cadenzato di rientro del debito che, però, potrà essere onorato solo se i comuni di Modica e Comiso, i più esposti con l'Ato, riusciranno a tenere fede agli impegni sottoscritti.

Nell'immediato, però, si dovrebbe riuscire a garantire il ser-

vizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Per le Ato si tratta dell'ordinaria amministrazione. Erano state costituite con ben altri obiettivi. Il 31 ottobre saranno poste in liquidazione e dal prossimo primo gennaio, se non ci saranno ulteriori interventi legislativi, i compiti saranno assunti da consorzi costituiti da comuni.

Nel frattempo, l'Ato Ragusa dovrebbe ridurre da sette a tre il numero dei componenti del proprio consiglio d'amministrazione. La procedura richiesta (modifica dello statuto a opera dei dodici consigli comunali e del consiglio provinciale) appare però assai complessa. Difficile che possa concretizzarsi per il mese di ottobre, anche se un accordo per la composizione del nuovo consiglio d'amministrazione è stata già raggiunta: un componente sarà indicato dalla Provincia e due eletti, a maggioranza, dall'assemblea dei soci.

Restano i debiti dei comuni e i problemi che sono stati, per il momento, accantonati. Uno di questi riguarda la discarica di Scicli che è destinata a essere ampliata e riaperta. Così si è pronunciata l'assemblea dei soci con la sola eccezione del Comune di Scicli. Il presidente Vindigni ne ha preso nota e aspetta che le elezioni amministrative gli forniscano un interlocutore con il quale concordare tempi e modi.

«L'ideale - ha ammesso - sa-

rebbe stato trovare un sito idoneo a Modica che aveva espresso la volontà di ospitare una discarica. Tutte le proposte pervenute non avevano però le caratteristiche di sicurezza ambientale richieste dalla legge. Resta quindi la soluzione di Scicli. Undici sindaci su dodici ne hanno chiesto l'ampliamento e credo che questa sia, al momento, l'unica proposta concreta emersa».

Difficilmente saranno però scelte che porteranno la firma di Giovanni Vindigni. Il presidente accompagnerà l'Ato verso la liquidazione annunciata dalla Regione. Vindigni ha già accet-

tato l'incarico offertogli dall'assessore regionale Carmelo Incardona per entrare nella sua segreteria particolare. Presto si trasferirà, quindi, a Palermo. Ha già informato il consiglio d'amministrazione che gli ha chiesto di continuare, comunque, a gestire l'Ato.

In questo contesto di smobilitazione, sarà avviata la campagna di informazione sulla raccolta differenziata e tagliato il nastro degli impianti di compostaggio di Vittoria e Ragusa. Nella speranza di non doversi più occupare di pignoramenti e decreti ingiuntivi. ◀

Le tappe della liquidazione dell'Ato

Il prossimo primo gennaio le Ato saranno collocate nel museo delle inefficienze della politica. Le politiche dei rifiuti saranno gestite da un Consorzio, composto dai comuni della provincia, guidato da tre sindaci che non percepiranno un solo euro di indennità.

Il processo che condurrà alla liquidazione delle Ato avrà inizio il 31 ottobre e

dovrà concludersi entro la mezzanotte di San Silvestro.

Il 30 settembre il primo cittadino del comune capoluogo, Nello Dipasquale, convocherà l'assemblea dei soci (i dodici comuni e la Provincia) per eleggere i tre sindaci (non sono ammessi loro delegati) che dovranno avviare l'iter per la costituzione del Consorzio.



Gianni Vindigni
«Undici sindaci hanno chiesto la riapertura di San Biagio»

PIANO STRATEGICO

Un mix tra terra e mare per programmare il futuro

Un mix tra terra e mare, per pensare a nuove strategie. E' quanto prevede il piano strategico intercomunale che coinvolge cinque Comuni, a partire da quello di Ragusa che e' capofila, per iniziare a progettare il futuro. Il piano strategico intercomunale denominato "Terre Iblee, Mari e Monti", e' stato presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa che si e' svolta al Comune di Ragusa e ai hanno preso parte i rappresentanti degli altri Comuni locali interessati.

Per il capoluogo hanno parlato il vicesindaco assessore allo sviluppo economico, Giovanni Cosentini e l'assessore comunale con delega proprio al piano strategico, Giancarlo Migliorisi. Oltre a Ragusa, fanno riferimento al piano strategico anche gli altri Comuni montani, Chiaramonte Gulfi, Moezzo Almo e Giarratana ma anche il Comune di i-

cli. Servira' a tracciare, secondo quanto spiegato dagli esperti della societa' Europrogetto e Finanza di Roma, con in testa Alessandro Schiavone, una serie di percorsi comuni che partiranno dalla valorizzazione dell'esistente per ipotizzare nuove linee di sviluppo per i prossimi decenni. Dall'agricoltura al turismo, passando dalla promozione delle risorse ambientali, il piano strategico sara' redatto dopo un'attenta fase di osservazione del territorio, mettendo in luce le principali caratteristiche da cui partire riprogettando i nuovi scenari. "E' un passaggio che potremmo definire fondamentale per questo territorio - spiegano all'unisono sia Cosentini che Migliorisi - in quanto si puo' andare a sviluppare una nuova fase che andra' a progettare le linee strategiche per il prossimo futuro".

R. R.

Sul turismo le polemiche tengono sempre banco

Il comparto turistico ragusano è a pezzi? Forse non sarà completamente vero. Ma i tanti segnali che si colgono non inducono ad essere ottimisti. Ed ecco perché il consigliere comunale delegato al ramo, Filippo Angelica, sta cercando di preparare una adeguata controffensiva. Anche perché le denunce, rispetto a situazioni anomale, non si contano. L'ultima arriva dal gruppo consiliare del Pd e riguarda il castello di Donnafugata.

"Un fiore all'occhiello dell'offerta turistica della nostra città - dicono i consiglieri del Pd - assieme alle bellezze del barocco Ibleo, rimane chiuso per le visite pomeridiane. È un fatto assurdo e assolutamente anomalo per una città che intende investire nelle proprie risorse artistiche e monumentali, non consentire la fruizione turistica del castello. Tale gestione da parte dell'Amministrazione è da ritenere deficitaria e addirittura fallimentare se si pensa che attualmente per conto del sindaco si occupano di turismo un assessore, un delegato e persino un esperto. Quale che sia la causa di tale cattiva gestione, il Partito democratico ne chiede l'immediata rimozione, posto che la stagione turistica è già iniziata e non si possono compromettere le credenziali turistiche della nostra città per incapacità amministrativa. Stupisce il fatto che l'Amministrazione non abbia creato le condizioni e i presupposti per raggiungere un accordo con il personale interno per garantire un efficiente servizio al castello o, in alternativa, non abbia studiato altre soluzioni. Pertanto, nel denunciare tale situazione, i consiglieri del Partito Democratico chiedono all'Amministrazione un immediato intervento che miri a ripristinare l'apertura pomeridiana del castello di Donnafugata per non deludere le aspettative di tanti turisti che nel pomeriggio trovano le porte chiuse con le inevitabili polemiche e proteste. In attesa che tali disagi siano superati, il Partito Democratico preannuncia un'apposita interrogazione sui fatti rilevati e, più in generale, sulla gestione del patrimonio architettonico della nostra città". Fin qui, dunque, la presa di posizione del Pd. E Angelica? "Ritengo che le sollecitazioni del Pd - afferma il consigliere - vadano nella direzione da me indicata da più di qualche settimana. Quando dico che sul versante turistico c'è ancora molto da fare parlo anche di questo. Che poi il Pd chieda la rimozione del sottoscritto, dovrà essere il sindaco a rispondere".

G.L.

MARINA DI RAGUSA

Il porticciolo non è solo a servizio dei diportisti

Un supporto a chi arriva a Marina di Ragusa per motivi turistici. Ma un concreto sostegno anche ai pescatori della marineria locale. Ecco su quali versanti si sta lavorando per far sì che il porto turistico della frazione rivierasca del capoluogo, in fase di completamento, possa, già dalla prossima stagione, essere attivato a pieno regime. Quello che l'Amministrazione comunale ha definito come il cantiere più importante della città ha fatto segnare il passo per ragioni legate anche alle procedure di dragaggio, adesso sospese per evitare che le spiagge circostanti facessero i conti con rimasugli destinati a rendere la balneazione un problema. Resta, però, il grande sogno che si sta perseguendo e che pretende di modificare in pieno il cuore di Marina.

"Un grande sogno - dice il sindaco Nello Dipasquale - che può presto diventare realtà perché stiamo creando le condizioni per migliorare lo sviluppo economico e, di conseguenza, anche la qualità della vita su base territoriale. Senza dimenticare che, se tutti i progetti che abbiamo in mente verranno concretizzati, potremmo puntare, senza dubbio, alla realizzazione di uno dei lungomare pe-

donali più belli dell'intera Sicilia, dalla zona dell'ex depuratore, quindi nel tratto iniziale del lungomare Andrea Doria per chi arriva da Donnalucata, sino all'area del porto. Ce la stiamo mettendo tutta per assicurare la creazione di tale supporto non solo alla struttura in fase di realizzazione ma anche ai villeggianti che scelgono Marina per trascorrere le proprie vacanze e ai residenti che la frazione rivierasca la vivono tutto l'anno e che quindi sperano in una sistemazione migliore delle loro prospettive. Per quanto ci riguarda, stiamo cercando di accelerare il più possibile le procedure anche se ci siamo dovuti confrontare, nel corso di questi mesi, con tutta una serie di difficoltà che hanno giocoforza rallentato il ritmo dei lavori. Ma quest'opera sarà completata. In tal senso non possono esserci dubbi. Il porto turistico di Marina di Ragusa sarà il fiore all'occhiello non solo della frazione ma dell'intero Sud est siciliano. Abbiamo, infatti, le idee abbastanza chiare anche per quanto concerne la promozione della struttura che deve diventare un punto di riferimento per il turismo da diporto".

G. L. R.

PARLA IL SEGRETARIO CISL

Verso la riforma della formazione professionale

La nomina del deputato regionale del Pdl, Carmelo Incardona, ad assessore regionale al Lavoro e alla Formazione spinge anche le organizzazioni sindacali iblee ad avanzare una serie di riflessioni su quello che sarà il futuro del mondo occupazionale in provincia di Ragusa. Così il segretario provinciale della Cisl, Giovanni Avola, che, oltre ad augurare un buon lavoro al neo assessore, sottolinea di "condividere pienamente il programma e i temi a cui l'assessore intende imprimere un forte impulso, a partire dalla riforma della formazione professionale, per non dimenticare il mercato del lavoro, la sicurezza nei luoghi di lavoro e, ancora, altre grandi questioni come il lavoro nero e sommerso. Per quanto ci riguarda, come organizzazioni sindacali, ci permettiamo di aggiungere, a queste riflessioni, anche un'altra grande questione da sottoporre all'attenzione del Governo regionale, vale a dire la stabilizzazione dei precari e la non più creazione di lavoro precario. Sono temi, insomma, che ampiamente condividiamo, che



In primo piano anche la sicurezza e altre questioni come il lavoro nero

abbiamo sostenuto con iniziative e che ora auspichiamo, in un nuovo clima di condivisione e di vera concertazione, trovino giusta collocazione nell'agenda del nuovo governo con la costituzione di appropriati tavoli regionali tra le parti sociali, così come preannunciato ed auspicato dallo stesso on. Incardona".

Per il segretario della Cisl, "i temi del lavoro e della crescita sociale nel Sud e nei nostri territori, debbono prevalere su scelte ideologiche o meramente politiche. Sono questioni vere quelle che segnano la vita di intere comunità, a cui le istituzioni tutte sono tenute a dare le giuste e adeguate risposte. L'arte del fare, del saper fare ma soprattutto del voler fare è quella che in questi ultimi anni è venuta meno e di cui le comunità, i lavoratori, i giovani e le donne hanno sentito e pagato la mancanza". Per il sindacalista, quindi, è necessaria una fondamentale inversione di tendenza. "Su alcune tematiche - prosegue ancora Giovanni Avola della Cisl - non è più possibile indugia-

re oltre. Occorre dare delle risposte immediate, occorre confrontarsi con i fatti. Abbiamo preso atto di come l'assessore Incardona voglia adoperarsi in questo senso. Noi siamo pronti a condividere il suddetto percorso nel momento stesso in cui serva a garantire il massimo sviluppo del territorio, a concretizzare quelle azioni che tutti si attendono ormai da tempo immemorabile. Su questi binari la Cisl intende confrontarsi ai vari livelli e fornire appieno il proprio contributo. Il tempo delle attese è finito".

G. L.

«Servizi, tanti e di qualità»

Licitra: «La struttura organizzativa è solida e la dotazione di personale è buona»

La medicina veterinaria pubblica della provincia di Ragusa rimane uno dei cardini della prevenzione primaria nel settore alimentare, che si distingue per la capillarità dei servizi erogati, l'efficacia dei risultati e, fatto non trascurabile, la capacità di rinnovamento. E' quanto emerge dalla relazione annuale predisposta dal direttore dell'area dipartimentale dell'Ausl 7, Giuseppe Licitra.

"Pur rimanendo buona - scrive Licitra - la dotazione di personale nel complesso e solida la strutturazione organizzativa, basata su referenze e coordinamenti sia territoriali sia specialistici, la prolungata mancanza di turn over potrebbe divenire un fattore di rallentamento della modernizzazione. Al contrario, la consolidata maturità professionale e organizzativa del sistema può rivelarsi un formidabile trampolino per la progettualità innovativa, sempre che si rendano disponibili risorse per l'inserimento dei giovani laureati. Un supporto, in particolare, va riservato alle zone ad alta densità zootecnica e delle imprese di settore, senza trascurare del tutto le aree urbane, in cui i problemi legati agli animali di affezione e alla promozione della salute vanno affrontati con maggiori risorse". Licitra poi aggiunge che "anche gli stessi servizi regionali di coordinamento, a cui sono affidati compiti di programmazione, gestione e verifica, meritano un

rafforzamento ed il superamento delle situazioni di precarietà per garantire stabilità ai risultati finora raggiunti. Nel 2006 si è iniziata a sviluppare una strategia in tal senso che, da una parte, punta a valorizzare il sistema attraverso progetti di rete e servizi interarea e dall'altra provvede ad una più appropriata di-

stribuzione territoriale delle risorse destinate alla veterinaria. In questo scenario, gli obiettivi di sicurezza alimentare appaiono costantemente alla portata del sistema, che sta consolidando eccellenti risultati nei vari settori di specializzazione, ben descritti nelle più articolate relazioni di attività".

Ufficiali i dati della relazione annuale dell'Ausl

In generale, Licitra rileva, per l'area di sanità animale "l'assenza di episodi di malattie ad alta diffusibilità, la drastica riduzione delle malattie soggette a eradicazione e delle zoonosi, il buon andamento dei vari piani di controllo anche a carattere volontario". Per l'area di igiene delle produzioni zootecniche, "la maggiore incisività ed efficacia dei programmi per il controllo dell'alimentazione animale e del farmaco veterinario - aggiunge Licitra - lo sviluppo innovativo di attività integrate per la promozione e il controllo dei requisiti igienico-sanitari di allevamento, compreso il benessere animale, l'anagrafe canina, il randagismo".

E, ancora, per l'area sicurezza degli alimenti di origine animale, "l'introduzione degli strumenti del controllo ufficiale previsti dai nuovi regolamenti comunitari, l'applicazione della valutazione del rischio e l'innalzamento degli standard degli impianti di produzione riconosciuti". Infine, per l'unità operativa di zoonologia, "l'impegno per lo svolgimento degli interventi operati nell'ambito della zoonologia didattica nelle scuole della provincia; l'aver - spiega Licitra - approfondito le tematiche bioetiche relative al rapporto uomo-animale; l'aver inoltrato le attività assistite con animali presso case di cura di malati psichiatrici".

GIORGIO LIUZZO

[MODICA. ELEZIONI COMUNALI]

La corsa al governo della città

Ultimi appuntamenti e comizi dei tre candidati a sindaco prima della pausa di riflessione

Scucces: «Risposte subito» Scarso: «Voglia di novità»

Giovanni Scucces, candidato sindaco di PdL-Udc, assieme all'assessore regionale al lavoro Carmelo Incardona ha incontrato numerosi residenti del quartiere d'Oriente. L'incontro è stato promosso da Giovanni Cassarino, esponente di An e vi hanno preso parte, fra gli altri, il commissario cittadino di An, Gianni Celestre, il consigliere provinciale Marco Nani, l'assessore designato Riccardo Radenza e i candidati al consiglio comunale nella lista del Pdl, Donatella Denaro e Enrico Moncada. "Sono soddisfatto della riuscita dell'incontro - dichiara Cassarino - non mi aspettavo una partecipazione così calorosa e numerosa da parte dei residenti del quartiere e di numerosi amici". I presenti hanno preso atto dell'impegno di risolvere i molteplici problemi del quartiere, alcuni dei quali si legano alla realizzazione d'infrastrutture. Giovanni Scucces ieri mattina in compagnia dell'onorevole Nino Minardo e dell'assessore designato Riccardo Radenza ha incontrato i commissionari del mercato ortofrutticolo di viale Medaglie d'oro.

"Ho visitato il mercato, incontrato e parlato con gli operatori - dichiara Scucces - discutendo delle difficoltà che il settore sta attraversando, delle problematiche della città, del nostro futuro. Il mio impegno è ascoltare la gente e la mia intenzione è risolvere i problemi laddove ci sono, ma soprattutto proseguire nel processo di crescita della nostra città. Creare una sinergia tra le istituzioni e i cittadini. Intendo sottolineare che la burocrazia non deve essere lontana e nemica dei cittadini, ma vicina ed amica". Parlando quindi del "programma dei cento giorni", esplicitato in una conferenza stampa e contenuto in otto punti di priorità il candidato di PdL-Udc dice: "I punti emersi sono senz'altro la sostanziale conferma della volontà di agire subito e bene per dare spinta alla città, valorizzando gli aspetti positivi di essa ("che sono tanti e che solida parte di coloro i quali sono in malafede si possono tacere") e mettendo mano dove c'è la necessità. Il quadro della nostra città è tale che un preciso programma di 100 giorni di massiccia azione governativa ci permetterà di riprendere con passo spedito il cammino già iniziato, senza indulgere in inutili perdite di tempo e dando subito le risposte". Stasera lo schieramento PdL-Udc chiuderà la campagna elettorale alle 22 in piazza Matteotti, ove oltre a Scucces parlerà il sottosegretario alla Programmazione Economica della Presidenza del Consiglio dei ministri, on. Gianfranco Micciché.

GIORGIO BUSCEMA

A sostegno del candidato sindaco del Movimento per l'autonomia, Enzo Scarso, è stato in città il sottosegretario di Stato alle infrastrutture e ai trasporti Pippo Reina. Al "Principe d'Aragona", presente l'onorevole Riccardo Minardo, c'è stato un incontro con la locale classe imprenditoriale. L'onorevole Reina non ha ricevuto ancora la delega ufficiale ma l'affidamento dei due settori appare scontato "E' importante - ha detto Reina - intervenire tempestivamente in Sicilia ma in particolare in questa provincia e in questa città per la realizzazione di opere pubbliche e infrastrutturali strategiche per lo sviluppo economico. Di questo ne sono convinto e agli imprenditori dico e ripeto che a Roma la mia porta è sempre aperta. Purtroppo bisogna sempre (e questo avviene purtroppo da almeno quindici anni) con una divisione del Paese in Nord e Sud che ci ha sempre penalizzato e ci penalizza tuttora in sede di accesso alle risorse".

Ma è stato l'aspetto politico dell'incontro ad essere al centro della riunione, tant'è che il sottosegretario ha detto: "Mi trovo qui, in questa città, per sostenere la candidatura di Enzo Scarso che è forte, giovane, preparato e animato di buoni propositi, e che può vincere". "La presenza di un uomo di governo come Reina a Modica dopo quella del presidente Lombardo - ha fatto rilevare Scarso - è il segnale della grande attenzione che i vertici del Movimento per l'Autonomia rivolgono a questa città, che ha tanta voglia di novità, e della forte presenza dei governi centrali regionale e nazionale. La sua autorevolezza e il suo impegno a favore del nostro territorio vogliono essere anche un motivo di speranza di vedere risolti i numerosi problemi che ci ritroviamo, soprattutto in materia d'infrastrutture". E all'introduzione dei lavori l'onorevole Riccardo Minardo, nel presentare il sottosegretario Reina, aveva attenzionato fra le opere che da anni attendono di essere realizzate il raddoppio della S.S. 514, la Ragusa-Catania, ma anche il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela, ove a breve c'è da appaltare, tra l'altro, il tronco Rosolini-Modica. Non ignorato nemmeno il nodo del dirottamento dei fondi per la manutenzione delle strade per coprire il vuoto derivante dal provvedimento di abolizione dell'Ici dalla prima casa. Su questo punto c'è una battaglia aperta che vede coinvolti tutti gli schieramenti politici, tant'è che s'è fatto un appello ai parlamentari siciliani di qualsiasi colore affinché insieme si faccia sentire in Parlamento il no a questo "dirottamento" di somme.

GI. BU.

[MODICA. ELEZIONI COMUNALI]

La corsa al governo della città

Ultimi appuntamenti e comizi dei tre candidati a sindaco prima della pausa di riflessione

Buscema: «Rigore economico»

Antonello Buscema, candidato sindaco del centrosinistra, ha avuto ieri sera il sostegno di un personaggio come Rita Borsellino, che ha tenuto prima un incontro nella sede del movimento "Una Nuova Prospettiva" in via Giardina Poi in largo Giardina con lo sfondo del palazzo dell'Istituto Magistrale il discorso alla città assieme a Buscema. Il candidato sta continuando, e lo farà anche oggi, chiudendo alla fine stasera in piazza Matteotti la "campagna" ad illustrare il suo programma per un "progetto positivo".

"Fa molta presa nell'elettorato la nostra ricetta per il risanamento economico-finanziario dell'ente - dichiara - e la nostra intenzione di realizzare una operazione finanziaria che consenta di trasformare il debito del Comune da breve a lungo termine, con il pagamento immediato del dovuto ai fornitori ed agli operatori comunali ed il taglio del 25% delle indennità degli amministratori, raccoglie il plauso della tanta gente che stiamo incontrando in questi giorni". Buscema a seguito di ciò prevede di

condurre sul bilancio ordinario una politica di rigoroso controllo, prestando massima attenzione alla corrispondenza tra le entrate e le spese, eliminando alcuni capitoli in entrata introdotti nei bilanci precedenti e che sono ritenuti "fittizi" perché le somme non sono mai confluite nelle casse dell'ente. Sempre nel suo programma il candidato del centrosinistra intende realizzare l'ab-

battimento del 25 per cento dell'indennità del sindaco e degli assessori, dimezzare il numero dei dirigenti, provvedere all'unificazione di tutte le società miste e alla rimodulazione di tutti i contratti sia con la Multiservizi che con l'Università, vendere o affittare immobili attualmente non utilizzati dall'ente a partire dall'ex Palaposte. Questi punti sono sempre più al centro de-

gl'incontri che Buscema sta tenendo nei quartieri, nelle campagne, nelle frazioni e con le varie categorie in città, ed ovviamente anche nei comizi. Risanamento finanziario, questione morale, efficienza amministrativa, imprese, viabilità, scuola, campagne, sanità, turismo ed urbanistica, costituiscono i dieci punti programmatici, una sorta di decalogo che s'intende rispettare in caso di successo, ma per l'attuazione del quale lottare anche finendo all'opposizione. "Modica deve ripartire - dichiara Antonello Buscema -, deve ripartire la sua gente, deve ripartire la sua fiducia nel domani, la speranza di crescita e giustizia; deve ripartire il suo cuore. Riporteremo i servizi comunali ad un livello accettabile di efficienza ed attenzione ai bisogni dei cittadini". "Concorderemo - aggiunge ancora il candidato sindaco per il centrosinistra - con le imprese una selezione degli interventi prioritari di sostegno; promuoveremo una consultazione con cittadini ed operatori per definire il piano del traffico".

GI. BU.

GIOVANNI VENTICINQUE

«Bisogna dare continuità al progetto del centrodestra»

g.s.) "E' importante dare continuità ad un progetto che vede oggi il centrodestra governare il Governo, la Regione e la Provincia, e chiudere il quadro con la conferma di un Sindaco che di quell'area politica fa parte". Così Giovanni Venticinque, mentre fa appello al "voto utile", espressione già usata nei giorni scorsi da Franco Susino. "Non ci saranno scusanti, una volta chiuso il cerchio, con il supporto della deputazione nazionale e regionale che dagli sciclitani ampiamente è stata legittimata, occorrerà da subito lavorare per dare le risposte che i cittadini chiedono".

/ PALAZZO DI CITTÀ

Sono stati stabilizzati tutti i precari comunali

Ultimo atto della giunta Falla: stabilizzati tutti i precari in forza al Comune. Poco più di ottanta unità, tra lavoratori Asu e contrattisti hanno visto riconoscere con l'ultima delibera di giunta approvata ieri il loro diritto all'assunzione a tempo indeterminato del Comune di Scicli.

Un processo avviato nel 2005, quello della stabilizzazione dei precari, e che ha registrato un passaggio significativo con la Finanziaria 2007 del Governo Prodi. Proprio in ragione di tale finanziaria gli oltre ottanta precari in forza al Comune hanno visto riconoscere il loro diritto a un lavoro sicuro e a tempo indeterminato. L'amministrazione al completo ha varato l'importante atto deliberativo con cui circa ottantadue famiglie

scicitane hanno appreso che il posto di lavoro al Comune è per sempre.

La delibera è stata istruita dal vicesegretario generale, e capo del personale, l'avvocato Mario Picone. "Riteniamo di aver saldato un debito con questi lavoratori, che non dovranno ringraziare nessuno per il riconoscimento di un loro diritto, costituzionalmente garantito, e assicurato in ragione di una legge dello Stato, la Finanziaria 2007", ha commentato il sindaco. Soddisfatto anche l'assessore al personale enzo Muccio, che in questi anni ha lavorato alla stabilizzazione dei lavoratori Asu. Da ieri sono diventati definitivi ottantadue nuovi posti di lavoro nell'ente pubblico.

G.S.

Vittoria

Per la marineria tregua armata

Scoglitti. I pescatori restano in stato di agitazione e non si escludono clamorose azioni di protesta

Anche i marinari di Scoglitti hanno voluto nuovamente esserci a Palermo. Una presenza significativa al tavolo di concertazione regionale che segue di un giorno quello romano. "All'incontro con i ministri Zaia e Matteoli erano presenti tremila tra pescatori ed operatori del settore di tutte le marinerie d'Italia comprese quelle siciliane" asseriscono Francesco Trama, Nunzio Battaglia e Nino Nicosia. I tre esponenti di An, i primi al Consiglio di circoscrizione di Scoglitti, il secondo in quello comunale, continuano a monitorare in forma ravvicinata i modi e i tempi della protesta della marineria contro il caro gasolio. "Dai ministri - precisano i rappresentanti di An - i pescatori hanno incassato rispetto, solidarietà e volontà di collaborazione. La possibilità di sopravvivenza del comparto dipende infatti anche dagli esiti e dalle future

mosse uscite dai tavoli di concertazione".

Ma la protesta, che come asseriscono Trama, Nicosia e Battaglia sta assumendo sempre più i contorni di una "tregua armata" mantenuta sul filo della diplomazia, avrà altri sviluppi. "Non sono da escludere infatti altri incontri tra le varie marinerie - aggiungono gli esponenti di An - nella speranza che la lotta non degeneri in forme di protesta meno diplomatiche". Comunque sia Trama, Nicosia e Battaglia resteranno solidali con "i loro pescatori". "Continueremo - asseriscono - ad essere vicini alla marineria, consapevoli del ruolo che questa attività gioca a Scoglitti, sia direttamente con diverse imprese di pesca sia indirettamente per quanto concerne l'aspetto turistico". E a proposito delle nuove possibili frontiere economiche che il turismo riserva alla pe-

sca oggi, alle ore 18, presso la delegazione municipale del piccolo borgo marinaro si rinnoverà l'appuntamento col progetto "Azzurro Mediterraneo": questa volta di scena dei seminari tecnici dedicati alle prospettive di sviluppo della pescaturismo. Nella prima delle giornate di formazione, espressione della sinergia tra la Regione, la Provincia, la Sogevi di Vittoria e Ada Comunicazione che si avvale del coordinamento del dott. Rosario Alescio, si discuterà dei nuovi sistemi economici di sviluppo sostenibile attraverso la riconversione della pesca artigianale in pescaturismo. Tra gli interventi programmati quelli di Daria Miccichè di Federalberghi, di Simone Tumino, consulente turistico-alberghiero, e di Filippo Munna, presidente della cooperativa pesca di Castellammare del Golfo.

DANIELA CITTINO

Vittoria Il centrosinistra s'interroga

La verifica infinita è entrata nella fase finale?

Il bilancio di previsione ritarda e si rischia il commissariamento

Giuseppe La Lota
VITTORIA

La notte più lunga della sinistra vittoriese. Escluso lo Sdi, che tratta in conto proprio l'ingresso nella maggioranza, tutto l'arcipelago della sinistra si è riunito ieri sera fino a notte fonda per decidere il da fare e come valutare le ultime nove righe del comunicato emesso dal sindaco Nicosia ieri mattina. Prima della fine della riunione nessuno è disposto ad anticipare eventi. Si sono visti Sinistra democratica, Rifondazione comunista-Bellaciao, Comunisti italiani, Verdi e tutti coloro definiti esponenti minori che orbitano nel mondo della sinistra.

«Può accadere di tutto», anticipa uno dei soggetti mentre s'appresta ad andare all'incontro. Una frase che metaforicamente diremmo da "tripla". A seconda dagli sviluppi che prenderà il dibattito, si deciderà il da farsi. Se stabiliranno la più elementare regola democratica, è molto probabile che, in base alle percentuali per il sì o per il no, si stabilirà il futuro della sinistra nella città di Vittoria per i prossimi tre anni, quelli che rimangono alla fine della legislatura. Un dato è certo, i leader dei partiti che si sono incontrati, Peppe Cannella, Filippo Cavallo (gli unici rappresentanti in Consiglio), Enzo Cilia, Salvatore Garofalo, Salva-

tore Nicastro, per citare coloro che hanno animato il dibattito in questi primi due anni, partiranno dalle ultime nove righe scritte dal sindaco, giudicate di grande apertura. Eccole: «Non appena il segretario del Pd avrà concluso il confronto politico-programmatico, sarò il primo non solo a congratularmi con lo stesso e con la delegazione che sta conducendo questo lavoro, ma sarò pronto, di fronte a un quadro di alleanze certo e definito, a sedermi con le forze politiche che dichiareranno di condividere l'alleanza con il Pd e di voler lavorare insieme per azzerare qualunque posizione amministrativa e ridiscuere con tutti i partiti alleati. Tutto ciò, come ennesimo segnale di chiarezza e di disponibilità del sottoscritto alla creazione di un centro-sinistra unitario e a una ripresa più efficace e migliore dell'azione amministrativa».

I più ottimisti pensano che da stamani Vittoria possa svegliarsi dotata di una nuova maggioranza, più forte, unita, decisa a programmare seriamente il futuro della città, con l'Mpa che non fa più paura, perché a Modica, a Comiso, a Scicli e ad Acate potrebbe essere forza di governo insieme al Pd senza nessuno scandalo, emarginando solo coloro che per partito preso non condividono questo percorso.

Fiducioso appare anche Luigi



Ultimo appello del sindaco Giuseppe Nicosia agli alleati



Luigi D'Amato
«Pronte le due terne richieste dal sindaco»



Il segretario Pd Giovanni Formica ha convocato le forze di centrosinistra

D'Amato, che dovrebbe essere preoccupato di vedersi arrivare tra capo e collo il commissario ad acta per l'approvazione del bilancio di previsione 2008, già scaduto da 13 giorni. «Non mi risulta la nomina di nessun commissario - dice D'Amato - abbiamo solo una lettera di maggio con cui la Regione ci invita ad approvare il bilancio entro i termini. Se rispettiamo i tempi tecnici, sono convinto che possiamo approvare il bilancio entro i primi

giorni di luglio. Appena ho la certezza fisserò la data della seduta ufficialmente, sicché la Regione capirà che la discussione del bilancio è stata fissata e non servirà il commissario».

Riguardo alla vicenda politica, D'Amato anticipa che tra oggi e domani Enzo Oliva chiuderà la partita e darà al sindaco i sei nomi da cui individuare i sostituti degli assessori uscenti e dimissionari Livio Mandarà e Angelo Giacchi. ◀

Giuseppe Alfano punta al risanamento delle casse comunali ai servizi e alla sicurezza

Il risanamento delle casse comunali e il miglioramento dei servizi, ancora, sicurezza, sostegno all'agricoltura e alle attività produttive, trasparenza e legalità. Sono i capisaldi del programma di Giuseppe Alfano, candidato a sindaco per il centrodestra, concetti sui quali ieri sera è tornato a soffermarsi insieme agli assessori designati, Giovanni Digiacommo (vice sindaco), Giancarlo Cugnata, Maria Rita Schembari e Alberto Belluardo.



GIUSEPPE ALFANO (PDL)

"Entro i primi cento giorni, eventualmente con l'aiuto di professionalità esterne, va fatta una ricognizione dettagliata e veritiera di tutte le entrate comunali - ha detto Alfano -. Essa sarà propedeutica alla eventuale riduzione delle imposte e tasse comunali. Occorre giungere ad una graduale riduzione della tassazione comunale e ritornare ai livelli del 2003 per quanto riguarda i principali tributi locali". Per la tassa sui rifiuti solidi urbani, Alfano prevede di rimodulare il sistema tariffario basandolo sul numero dei componenti il nucleo familiare che occupano l'abitazione piuttosto che sulla superficie com'è attualmente, prevedendo nel contempo sgravi per le famiglie meno agiate. Sicurezza. Per Alfano, Comiso non è più una città sicura: tra i primi provvedimenti che adotterà, se eletto sindaco, il potenziamento della polizia municipale sia per il personale sia per fondi, l'installazione di sistemi di tele sorveglianza e l'avvio di percorsi di legalità che coinvolgano tutte le istituzioni e tutte le realtà associative cittadine. Altro provvedimento primario per Alfano è la stabilizzazione del personale precario che serve davvero al Comune e secondo i criteri di selezione previsti dalla legge. Servizi sociali: per Alfano il Comune dovrà farsi carico, "meglio di quanto avvenuto negli ultimi anni, delle situazioni di maggiore disagio per garantire il soggiorno e la cura presso i centri preposti oppure l'assistenza domiciliare a chi ne ha realmente bisogno". Ancora il completamento del Palaroma e la realizzazione come cosa prioritaria di un canale di gronda in via Papa Giovanni. Un impegno per la riapertura della caserma dei Carabinieri a Pedalino, l'attivazione di un servizio di trasporto urbano con Comiso.

A. L.

Comiso

I primi provvedimenti di Bellassai

Il candidato a sindaco del centrosinistra ha illustrato le priorità in caso di esito per lui positivo dopo il voto

L'adozione del nuovo Piano regolatore generale e l'Ambito 4 per rilanciare l'edilizia, la stabilizzazione del personale Asu e di quello precario sulla base dei requisiti previsti dall'ultima legge finanziaria. Il Prg potrebbe essere esecutivo già il prossimo dicembre, il processo di stabilizzazione operativo entro i primi tre mesi del 2009. Il candidato a sindaco del centrosinistra, Luigi Bellassai, ha reso noti i primi provvedimenti che adotterà se sarà eletto nel corso di una conferenza stampa convocata venerdì mattina, presenti gli assessori designati, Ivana Latino, Daniele Montevergine e Giuseppe Lodato.

Gli altri provvedimenti saranno la revisione del regolamento dei parcheggi a pagamento: riduzione del 20 per cento delle strisce blu, sosta gratuita per i disabili e abbonamenti po-

polari per i residenti, un project finance per la realizzazione del cimitero di Pedalino, l'abolizione della tassa sul passo carrabile, la realizzazione di impianti fotovoltaici sui tetti di 15 edifici comunali che porterebbe un risparmio di mezzo milione di euro alle casse comunali utilizzabili per gli investimenti, l'introduzione di un fondo per l'occupazione per i giovani che preveda stage aziendali, formazione e possibilità di iniziare attività artigianali e commerciali agevolate, nuove case popolari, un fondo per lo sport. "Tutti provvedimenti già studiati con i miei assessori designati - ha detto Bellassai - e che potremo adottare alla prima riunione della nuova Giunta".

L'altro ieri sera, intanto, Bellassai ha incassato il sostegno di Walter Veltroni. Il segretario nazionale del PD ha

fatto tappa in città incontrando anche i candidati a sindaco di Modica, Antonello Buscema, e di Acate Enzo Longo, Venerina Padua invece è stata trattenuta a Scicli per impegni elettorali. Il deputato regionale Giuseppe Digiacomo ha presentato al folto pubblico Veltroni, ricordando la loro antica amicizia e le altre visite a Comiso dello stesso Veltroni. Un incontro che è iniziato con un minuto di raccoglimento per le sei vittime di Mineo. Veltroni, dopo aver rilevato che troppi morti sul lavoro si registrano in Italia, ha ricordato come Comiso è ormai un simbolo di pace e solidarietà noto nel mondo grazie ai valori promossi dal centrosinistra ed ha attaccato il Governo Berlusconi per il taglio operato ai fondi per le infrastrutture per la Sicilia.

ANTONELLO LAURETTA

CONVENTION DI ANTONIO DIGIACOMO (MPA)

«Non ci spaventa di certo correre da soli»

"Non ci spaventa il fatto di correre da soli. L'elettorato ci premierà perché abbiamo un'ottima lista formata da persone tratte dalla società civile". Sono le parole di Giuseppe Di Paola, designato assessore dal candidato a sindaco per l'Mpa, Antonio Digiacomo, introducendo l'incontro svoltosi l'altro ieri sera alla presenza del sottosegretario alle Infrastrutture, Giuseppe Reina e degli altri assessori designati, Pasquale Zago e Salvatore Disca. Prima, lo stesso Digiacomo ha sottolineato nel suo intervento che "l'Mpa vuole essere presente nel prossimo consiglio comunale per affermare la nostra comisanità in difesa della nostra città e dei nostri cittadini". Digiacomo non ha risparmiato critiche al centrosinistra e al centrodestra.

"Il centrosinistra ha fortemente indebitato il Comune, ma il centrodestra non ha saputo fare opposizione e ora non si può candidare a governare la città - ha detto Antonio Digiacomo -. Ci batteremo per la salvaguardia del nostro ospedale perché stiamo assistendo alla progressiva spoliatura della Regina Margherita senza che le altre forze politiche facciano

qualcosa di serio per impedirlo. Occorre una riduzione degli sprechi, rendere protagonisti i comisani del Settembre Kasmeno e dell'isola dei Mestieri, rivitalizzare il centro storico con incentivi fiscali per le attività commerciali, rilanciare i servizi sociali assai carenti e sicuramente prevedere uno sviluppo edilizio perché non si può ingessare questo settore. L'aeroporto è una risorsa, va gestito nel migliore dei modi, non si può essere contro di esso". Il sottosegretario Reina, iniziando il suo intervento, ha ricordato i sei operai morti a Mineo. "La vita umana non vale nulla, ma non è nulla che valga quanto una vita umana", ha detto citando un noto filosofo. Reina ha posto l'accento sulla necessità di "una nuova politica che sappia interpretare aspettative ed esigenze dei siciliani e dei comisani". Ha criticato il Governo Berlusconi per "lo scippo dei fondi per le infrastrutture di Sicilia e Calabria", ricordando agli elettori di esercitare per le "comunali" quel diritto di scelta del quale sono stati privati per le "politiche".

A. L.

Acate Le elezioni amministrative di domenica e lunedì Sicurezza, pulizia e occupazione le tre priorità di Vincenzo Longo

Maria Teresa Gallo
ACATE

«Rinnovare la politica e la classe dirigente, risvegliare le coscienze dalla rassegnazione, dare risposte concrete alle istanze della collettività»: è quanto si propone il candidato a sindaco della lista «Partito democratico - La svolta» Vincenzo Longo.

Il programma è caratterizzato da una maggiore attenzione verso le politiche sociali e di integrazione, come l'introduzione del pasto caldo agli anziani soli, l'organizzazione di attività ricreative, motorie e sportive per la terza età, l'assistenza domiciliare e l'integrazione scola-

stica dei disabili e non ultimo favorire l'integrazione degli immigrati attraverso l'istituzione di una consulta.

In controtendenza, inoltre, con i suoi avversari, «per dare prova di sobrietà nelle spese comunali», gli assessori rimarranno quattro, nonostante il nuovo regolamento ne preveda cinque. Per i più piccoli il progetto è quello di creare una sorta di cittadella immersa nel verde e attrezzata di giochi. Spazio anche alle tematiche ambientali e alla valorizzazione del patrimonio storico.

— **Avvocato Longo se diventerà sindaco quali saranno i primi provvedimenti?**



Vincenzo Longo

«Sicurezza, pulizia e occupazione avranno la massima priorità. In merito a quest'ultimo punto voglio precisare che è mia intenzione affidare tutti gli incarichi professionali, come pure i servizi ricreativi, sociali, sportivi e culturali a professionisti e associazioni locali. Per quanto riguarda la sicurezza oltre al potenziamento della stazione dei carabinieri, relativamente a Marina di Acate, vogliamo procedere con l'istituzione di un corpo di vigilanza privata».

— **Lei parla di rivoluzione nella macchina comunale, come intende attuarla?**

«Intanto con una adeguata formazione del personale per un pieno utilizzo di tutte le professionalità. Bisogna dare piena funzionalità allo sportello unico per il sostegno alle imprese e a quanti vogliono intraprendere una nuova attività. È nostra intenzione creare anche un ufficio relazioni con il pubblico».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Bandiera a mezz'asta e un minuto di silenzio in tutta l'Isola. Lombardo: «I familiari assunti»

Solidarietà delle istituzioni, oggi lutto negli uffici

PALERMO. Il lutto di Mineo ha colpito prima di tutto una regione, la Sicilia. Oggi in tutti gli uffici regionali le bandiere saranno a mezz'asta, e a mezzogiorno verrà osservato un minuto di silenzio. Lo ha deciso il presidente della Regione **Raffaello Lombardo**, per offrire un segno di partecipazione al dolore che ha travolto le famiglie delle vittime. Di sera, nella cattedrale di Catania, inizierà una veglia voluta dai sindacati, che esibiranno in piazza Duomo le loro bandiere listate a lutto. Leri, intanto, si è fermata per qualche minuto l'attività di alcune fabbriche in tutta la Sicilia.

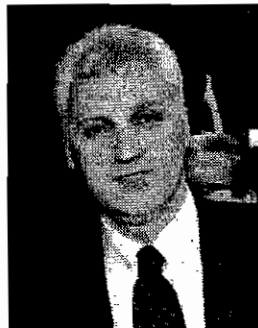
È il tempo delle commemorazioni, ma è anche il tempo della solidarietà e del da farsi: «Io attingerò al mio fondo particolare per aiutare le famiglie delle vittime - dice Lombardo -. Inoltre con una legge apposita prevederemo che un familiare venga assunto nella pubblica amministrazione». **Francesco Scoma**, assessore regionale alla Famiglia e alle Politiche sociali, si fa portavoce di un'iniziativa precisa: «Proporrò, già nella prossima riunione di



Francesco Scoma



Enrico Letta



Maurizio Bernava

giunta, che i familiari degli operai caduti a Mineo possano ottenere i benefici della legge 20 del 1999».

Di «regole da cambiare dal punto di vista legislativo» parla **Gianfranco Micciché**, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, quando sottolinea come «il problema delle morti bianche non si può risolvere soltanto rispettando le regole esistenti».

Ieri sera i vertici dei sindacati confederali siciliani si sono

incontrati a Palermo per concordare una linea comune, da presentare all'incontro previsto per questa mattina con il governatore. **Maurizio Bernava**,

Letta (Pd): «Servono ispettori»
Micciché: «Le leggi esistenti non sono ancora sufficienti»

segretario regionale della Cisl, anticipa le mosse: «A Lombardo chiederemo di condividere un percorso comune, la costruzione di un piano per chiedere al governo nazionale più personale e più strutture per garanti-

re la sicurezza sui posti di lavoro». «Non bisogna lasciare che i controlli vengano lasciati solamente agli ispettorati del lavoro - aggiunge il sindacalista -. Deve essere costruita una cabina di regia unica che coinvolga le Asl e la polizia locale». Cgil, Cisl e Uil chiederanno inoltre al presidente della Regione un «piano straordinario» per mettere un freno al problema.

A Mineo è stato **Enrico Letta**, responsabile del Welfare nel governo ombra del Partito democratico: «Il nostro senso di partecipazione è pieno e totale. C'è bisogno di informare,

e di regole certe e da fare applicare, cosa che non capita. C'è bisogno di più ispettori e di maggiori risorse». **Massimo D'Alema**, ex ministro degli Esteri, si dice «preoccupato dall'idea che, come prima reazione alla morte di sei lavoratori, si pensi di eliminare le sanzioni per quelle imprese che non rispettano le norme». «La sicurezza sul lavoro deve essere una condizione imprescindibile per tutti i settori produttivi del nostro Paese». Lo sostiene **Pino Apprendi**, deputato Pd all'Ars. «Dobbiamo fare in modo - continua - che avvenga un cambio di paradigma: la sicurezza nei posti di lavoro deve essere interpretata come un valore aggiunto e non come un costo ingiustificato. Serve un'adeguata formazione del personale e uno snellimento della burocrazia». Per **Andrea Cafà**, presidente del Cifa «il nostro impegno è promuovere e stimolare le imprese a una effettiva consapevolezza del rischio che, al di là del rispetto delle norme e dei regolamenti, deve far maturare una vera cultura della sicurezza».

ALESSANDRO TERI



L'assessore al Lavoro Carmelo Incardona

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE. Le somme serviranno a favorire lo sviluppo. La Commissione europea: «L'Isola è in forte ritardo»

Fondi Ue, alla Sicilia 2 miliardi «I primi bandi entro l'anno»

PALERMO. (*rive*) L'Europa ha lanciato la sfida. Adesso toccherà alla Sicilia raccogliere il guanto e trasformare in sviluppo i 2,1 miliardi di euro del Programma operativo regionale del Fondo sociale europeo 2007-2013. I contenuti del Por sono stati presentati ieri all'assessorato regionale al Lavoro. Al momento, è in fase di predisposizione un «Documento di attuazione strategica triennale», in cui saranno delineati i bandi che prevedranno attività di formazione professionale e interventi sociali rivolti a studenti, donne e ragazzi in condizioni di disagio sociale e familiare. «I primi bandi – ha spiegato Alessandra Russo, autorità di gestione del Programma – saranno emanati entro l'anno, anche perché c'era il vecchio programma da chiudere. La gestione passata non è stata facile perché gli obiettivi di spesa erano elevati. Ma l'attuazione del programma – ha aggiunto – va valutata anche per l'incidenza degli interventi sull'economia siciliana».

Nel complesso, i quasi 2,1 miliardi di euro disponibili sono per il 50 per cento di provenienza comunitaria. La quota di cofinanziamento regionale sarà di quasi 210 mila euro mentre il resto è a carico dello Stato. Si tratta di somme destinate a determinate Aree geografiche europee, con lo scopo di «appianare» le disomogeneità presenti nel tessuto economico e sociale, secondo quanto stabilito nel 2000 a Lisbona dai capi di Stato dell'Unione europea.

E a guardare i numeri forniti da Philippe Hatt, componente della Commissione europea, l'immagine che traspare dell'Isola è quella di una regione in forte «ritardo»: il tasso di attività, ad esempio, in Sicilia è del 52,7 per cento,

mentre in Italia sale al 62,4. Quello di occupazione è invece fermo al 40,4 per cento, mentre nel resto del Paese raggiunge il 57,5 per cento. Minima anche l'occupazione femminile, che in Italia ha superato il 45 per cento contro il 27,4 per cento della Sicilia. Ecco allora che i sei anni del Por rappresentano un «treno» fondamentale per lo sviluppo dell'Isola. Sono sette gli «assi prioritari» individuati per il programma del

Fondo sociale europeo, i cui contenuti e strategie verranno presentati stamattina a Villa Igea nel corso del convegno «Per un'Europa del Lavoro e della Cittadinanza».

Ma il tema del giorno è quello della si-

curezza nei posti di lavoro, dopo la morte dei sei operai a Mineo, nel Catanese: «Individeremo una misura del fondo – ha detto l'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona – per diffondere la cultura della sicurezza sul lavoro an-

Formazione e interventi sociali tra gli obiettivi. «Ogni progetto controllato dalla Finanza»

globale». Nel complesso, 90 milioni saranno destinati all'adattabilità di imprese e lavoratori, 550 milioni di euro alla formazione e all'occupazione, 75 milioni all'inclusione sociale, 25 milioni nel capitale umano e circa 10 milioni per la comunicazione, per rendere il pubblico partecipe delle scelte delle Istituzioni. E sulla trasparenza nell'utilizzo dei fondi, il cui programma è visionabile sul sito www.regione.sicilia.it/lavoro, Russo ha garantito che «i finanziamenti saranno erogati solo a chi è in possesso di certificazione antimafia. Inoltre, grazie a un protocollo con la guardia di finanza, ogni progetto sarà minuziosamente controllato».

RICCARDO VESCOVO

NAScerà a DICEMBRE. Per neolaureati dei Paesi del trattato di Barcellona **A Erice una scuola di alta formazione**

PALERMO. Una scuola di alta formazione per 120 neolaureati provenienti dai trentasette Paesi che hanno firmato il trattato di Barcellona. Nascerà a dicembre ad Erice e i corsi, della durata di novecento ore, saranno coordinati dall'università di Palermo e dal polo universitario di Trapani.

«L'obiettivo è di dare ai giovani l'opportunità di confrontarsi in diversi ambiti - ha detto Rabie Salama, direttore dell'istituto egiziano di cultura a Roma -. I mezzi informatici sono di grande aiuto ma c'è anche bisogno di vedersi».

L'iniziativa è stata presentata nella sede regionale dell'Anfe (Associazione nazionale famiglie emigrate), a Palermo, alla presenza di rappresentanti internazionali, come il primo consigliere dell'ambasciata di Giordania e il rappresentante delle relazioni esterne degli Emirati Arabi Uniti.

Con loro anche Carmelo Motta, segretario regionale del Coppem (Comitato permanente per il partenariato euromediterraneo dei poteri locali e regionali) che ha sottolineato come l'iniziativa abbia anche un «significato politico perchè al progetto, nato mesi fa da un accordo tra Anfe, Comune di Erice e Coppem, parteciperanno anche Israele e Palestina».

Tre i corsi previsti dalla scuola di specializzazione: giuridico-internazionale, politico-istituzionale-amministrativo, e turistico-sociale-culturale.

«Successivamente a Palermo saranno invitati sei rettori in rappresentanza dei trentasette Paesi dell'area euromediterranea per curare il progetto analitico del master», ha dichiarato Francesco Sammaritano, del Coppem che, sui fondi previsti ha assicurato «l'adozione di un cofinanziamento tra i Paesi aderenti al trattato».

ANTONELLA LOMBARDI

IN FINANZIARIA. Il sottosegretario all'Economia: previsto lo stanziamento di 1 miliardo e 700 milioni **Il governo: i fondi tagliati per l'Ici torneranno al Sud**

PALERMO. (gdn) Il governo Berlusconi si impegna a restituire al Mezzogiorno i fondi per le infrastrutture stornati per coprire il taglio dell'Ici e dello straordinario. Oltre un miliardo e 700 milioni di euro prelevati dai capitoli relativi alla viabilità secondaria di Sicilia e Calabria e al Ponte sullo Stretto. L'impegno è stato preso ieri dal sottosegretario all'Economia, Luigi Casero, dopo la presentazione in aula di un ordine del giorno firmato dai deputati siciliani Alessandro Pagano (Pdl) e Giuseppe Mariniello (Pd), che chiedeva al governo Berlusconi di recuperare le risorse per il Sud.

Le prime somme, i 500 milioni di euro per le strade, dovrebbero essere appostate nel decreto legge che sarà di-

scusso in aula il 21 giugno. Per i fondi ex Fintecna (1,3 miliardi di euro), invece, bisognerà attendere la Finanziaria di fine anno. Ma la promessa è che le somme, in questo momento utilizzate per tagliare l'Ici, saranno «restituite» al Mezzogiorno.

«Un risultato eccezionale - afferma Pagano -. È la conferma che il Sud, e la Sicilia in particolare, è più che mai al centro dell'agenda del governo. Non c'è mai stato lo scippo dei fondi nei confronti della nostra regione, si è trattato solo di un allarme ingiustificato». Dei 500 milioni assegnati per la viabilità, 350 sono destinati alla Sicilia. Tra le ope-

re che saranno finanziate ci sono anche la Agrigento-Caltanissetta e le metropolitane per le grandi città. Il piano di ripartizione tra le province è pronto da un anno, ma finora non sono mai state

**Pagano, Pdl: lo scippo non c'è mai stato
Ma l'Mpa resta contrario allo storno
dei soldi per l'imposta sugli immobili**

sbloccate le somme: Agrigento riceverà 33,25 milioni, Caltanissetta 26,25; Catania 52,50; Enna 38,50; Messina 52,50; Palermo 56; Ragusa 28; Siracusa 31,50 e Trapani 31;50.

«Mi auguro che questa iniziativa - spiega Jole Santelli, deputato del Pdl -

dia il segno del nostro impegno nel garantire che il Meridione non venga depauperato, ma piuttosto tenuto in una sempre maggiore considerazione». E sul decreto «tagli Ici» il Movimento per l'Autonomia è pronto a schierarsi contro la maggioranza. «Abbiamo già preannunciato in commissione Bilancio il voto contrario al provvedimento del governo» dice l'onorevole Roberto Commercio. L'Mpa vuole che vengano infatti lasciati inalterati gli stanziamenti previsti per la Sicilia ed il Mezzogiorno. Per reperire fondi gli autonomisti propongono delle misure che «incidono su banche ed assicurazioni». La stessa proposta arriva da Walter Veltroni, leader del Pd.

GIOVANNI DI NATALE

LE ELEZIONI IN SICILIA

■ **Le mosse giuste.** Dopo la doppia vittoria alle politiche e alle regionali non è escluso un tris

Il centrodestra tenta di fare bottino pieno

Ma sul voto incombe l'incubo dell'astensionismo

LILLO MICELI

PALERMO. Alla mezzanotte di oggi si chiude la campagna elettorale per la tornata amministrativa di primavera. Domenica e lunedì, infatti, si voterà per eleggere i presidenti di otto Province: Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani; e per eleggere i sindaci e consigli di 148 Comuni: 110 con il sistema maggioritario; 38 con il sistema proporzionale dei quali tre capoluogo di provincia, Catania, Messina e Siracusa. Gli aventi diritto al voto sono 4.417.672, circa 160 mila in meno rispetto alle politiche e alle regionali, poiché non si vota per la Provincia di Ragusa, ma solo per eleggere il sindaco di quattro comuni del Ragusano: Agate, Comiso, Modica e Scicli.

I candidati alla presidenza delle otto Province, sono complessivamente 30. Solo a Palermo e Siracusa centrodestra e centrosinistra si presentano compatti. Gli aspiranti consiglieri provinciali, invece, sono 3.148, divisi in 427 liste. Si contendono le 148 poltrone di primo cittadino 425 candidati, mentre 793 sono le liste per i consigli comunali e circa 15 mila i candidati. Nei comuni in cui si vota con il sistema maggioritario sarà eletto il candidato a sindaco che prenderà più voti.

La macchina è pronta a partire. Domani pomeriggio s'inseriranno i seggi: si potrà votare da domenica mattina alle 8, fino alle 22. Il lunedì, 16 giugno, si potrà votare dalle 7 alle 15. Subito dopo inizierà lo spoglio delle schede. «Si comincerà con la verifica del voto per le provinciali - sottolinea Rosalia Mancuso, dirigente dell'ufficio elettorale della Regione - per proseguire con quelle delle comunali. Lo spoglio delle schede per i consigli circoscrizionali, laddove vi sono, inizierà martedì mattina». L'assessorato alla Famiglia e alle Autonomie locali, con la collaborazione delle società regionali «Sicilia eInnovazione» e «Sicilia eServizi», ha allestito sul sito della Regione (www.regione.sicilia.it) una finestra web che consentirà la consultazione dei dati in tempo reale.

Nonostante il gran numero di persone coinvolte, si teme un'alta percentuale di astenuti. Il centrodestra, ovviamente, tenterà di fare il tris dopo la doppia (politiche e regionali) sonante vittoria del 13 e 14 aprile. Le elezioni amministrative, come conferma anche la frammentazione degli schieramenti maggiori, possono sempre riservare qualche sorpresa. Ma il centrodestra, soprattutto nelle grandi città e nelle otto Province, conta di fare bottino pieno. Chi ha votato in un modo appena due mesi, in linea di massima, dovrebbe conservare lo stesso orientamento. Non solo, ma si conta anche sull'effe-

to positivo che hanno avuto nell'opinione pubblica le prime iniziative adottate dal governo Berlusconi, come lo sgravio dell'Ici sulla prima casa e le misure contro l'immigrazione clandestina. Anche le prime mosse del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, sono state gradite dai siciliani: l'azzeramento dei commissari dei consorzi di bonifica e la riduzione da 27 a 10 degli Ato rifiuti. La giunta regionale, come è noto, si è messa al lavoro da pochi giorni, ma fra una settimana l'assessore alla Sanità, Massimo Russo, dovrà presentarsi a Roma con un preciso programma per il rientro dal deficit della spesa sanitaria. Un compito difficile, ma non più rinviabile. Il primo vero banco di prova del governo Lombardo che dovrà anche incrociare le lame con il governo centrale per riavere i fondi, destinati alle infrastrutture, che sono stati utilizzati per lo sgravio dell'Ici.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Enti locali, tagli da 9 miliardi

Vegas illustra la manovra triennale: 13,1 miliardi nel 2009, poi si arriva a 34,8

Marco Rogari
ROMA

Un giro di vite su regioni ed enti locali da 3,4 miliardi nel 2009. Per poi arrivare a quota 5,2 miliardi nel 2010 e 9,2 miliardi nel 2011. E una stretta sulle spesa sanitaria di tre miliardi sempre nel triennio. Alla quale si aggiungerebbe quella sul pubblico impiego per altri tre miliardi. A confermare che saranno questi i settori a contribuire alla realizzazione di almeno metà del piano triennale sui conti pubblici da 34,8 miliardi targato Tremonti è il sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas, nell'illustrare il Dpef nel corso della Conferenza Unificata (con Regioni ed enti locali).

Un piano che si articola anzitutto su una manovra da 13,1 miliardi per il 2009, anche alla luce delle ultime rilevazioni della Ragioneria generale: rapporto deficit-Pil a legislazione vigente per il prossimo anno tendente al 2,6% mentre l'obiettivo fissato dal Governo Prodi prevedeva un 2,1 per cento. Per il 2010 e il 2011 (anno in cui Tremonti punta a raggiungere il pa-

reggio di bilancio) gli interventi correttivi definiti dal Tesoro sarebbero, rispettivamente, di 7,1 miliardi e 14,6 miliardi.

Il piano triennale sarà varato il 18 giugno dal Consiglio dei ministri (dopo un probabile "passaggio" con le parti sociali). Con il contestuale via libera ad un decreto legge che, come lascia intendere il ministro Claudio Scajola, farà scattare la manovrina correttiva netta 2008 da 1,6-2 miliardi (circa 3 miliardi al lordo), necessaria per contenere a fine anno il deficit sotto quota 2,4 per cento.

Il pacchetto dei tagli sul versante degli "statali" (interessati dal blocco del turn over e dallo stop alla sanatoria dei precari) potrebbero interessare anche la scuola, con la scrematura del personale docente e non docente. Ma non mancano anche le misure in chiave "entrate", come la Robin Hood tax sugli extra-profitti dei petrolieri (che, secondo alcune indiscrezioni, dovrebbe per avere una valenza soprattutto "morale") e la stretta fiscale su banche e assicurazioni.

In ogni caso i grandi numeri e gli strumenti legislativi sono ormai definiti. Restano da definire nel dettaglio il pacchetto dei, le misure che faranno parte del plan di interventi per lo sviluppo e il percorso parlamentare su cui incanalare il decreto legge. Che dovrebbe essere accompagnato da uno o più disegni di legge. E proprio delle questioni ancora aperte si sarebbe parlato in una colazione di lavoro a palazzo Grazioli con presenti il premier Silvio Berlusconi, i ministri Tremonti, Sacconi, Scajola, Matteoli, Brunetta, Bossi e Calderoli.

Un vertice preceduto ad una riunione a Montecitorio, alla quale hanno partecipato il presidente della Camera, Gianfranco Fini, e i ministri Tremonti e Calderoli, in cui sarebbe stata affrontata la questione della situazione del cammino parlamentare del piano triennale. Che, essendo varato d'estate, non potrà beneficiare della tradizionale sessione di bilancio assicurata in autunno alla Finanziaria. A questo proposito si starebbe cercando tra le

pieghe dei regolamenti parlamentari una soluzione che possa garantire al decreto a tutto il piano triennale di beneficiare di una super-corsia preferenziale.

Tornando al vertice a Palazzo Grazioli, il piatto forte sarebbe stato il piano per lo sviluppo: liberalizzazioni e privatizzazioni in primis, ma anche interventi per le infrastrutture e semplificazioni a vasta raggio (fiscali, sul lavoro, e di tipo legislativo e amministrativo). E non è escluso che proprio un primo pacchetto di semplificazioni (magari quelle sulla nascita di un'impresa in un'ora) possa vedere la luce già nel Consiglio dei ministri di oggi con un provvedimento "fuori sacco". Un'ipotesi su cui si sarebbe lavorato anche ieri a Palazzo Chigi.

Quanto alla stretta sugli enti territoriali, Regioni e Comuni fanno subito muro. Il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, definisce «negativi e insufficienti» i numeri forniti dal Governo. E anche il sindaco di Milano, Letizia Moratti, chiede più chiarezza sui tagli.

Lo ha annunciato il ministro dell'interno Maroni al termine della Conferenza stato-città

Subito i rimborsi Ici ai comuni

Entro fine mese sarà restituito il 50% del minor gettito

DI FRANCESCO CERISANO

Subito i rimborsi Ici ai comuni. Entro fine mese lo stato restituirà il 50% del minor gettito a cui i municipi hanno dovuto dire addio dopo l'eliminazione totale dell'Ici sulla prima casa dipesta dal decreto fiscale (d.l. n. 93/2008). L'accordo tra l'Anci e il governo è stato formalizzato ieri in Conferenza stato-città e confermato dal ministro dell'interno, **Roberto Maroni**. Per i bilanci dei comuni, soprattutto quelli più piccoli, si tratta di una vera boccata d'ossigeno.

La cancellazione dell'Ici sull'abitazione principale, iniziata dal centrosinistra e portata a termine dal governo Berlusconi vale infatti 2.604 milioni di euro (1.700 milioni a cui vanno ad aggiungersi i 904 milioni tagliati da Prodi). Un mancato introito che, come è stato più volte fatto notare dall'Anci, avrebbe rischiato di creare notevoli problemi di cassa. Basti pensare che il gettito Ici complessivo è pari a 12 miliardi di euro e rappresenta per gli enti il 48% delle entrate tributarie e circa un terzo delle entrate correnti.

Entro fine giugno dunque i comuni riceveranno la prima parte dei rimborsi che saranno calcolati sulla base delle autocertificazioni prodotte dagli enti e relative agli incassi del 2007. La seconda tranche dovrà invece essere restituita entro dicembre 2008, più un eventuale conguaglio nella primavera del 2009. Le modalità di erogazione della seconda rata saranno definite entro il 31 luglio in apposito tavolo tecnico. È in ogni caso certo che il criterio sarà quello dell'effettivo gettito Ici conseguito nel 2007.

«Non ci sentiamo di cantare vittoria perché il governo non ha fatto altro che riconoscerci il dovuto», ha commentato il vicepresidente dell'Anci, **Fabio Sturani**. Sull'effettiva quantificazione del minor gettito e sul rischio che possa essere stato sottostimato dal governo (secondo i comuni mancherebbero all'appello 4-500 milioni) il sindaco di Ancona

non si è sbilanciato. Anche se, ha riconosciuto, «ci sono una serie di agevolazioni di cui il governo non ha tenuto conto nella quantificazione dei tagli e che dovranno essere rimborsate ai comuni».

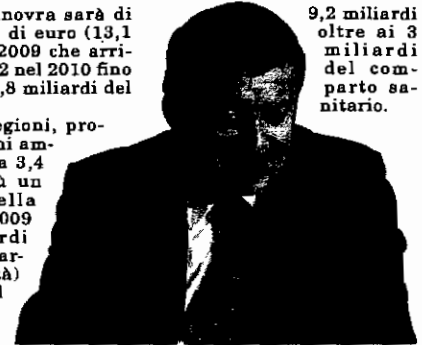
Il sottosegretario all'interno, **Michelino Davico**, sottolinea l'importanza dell'accordo. «Avevamo promesso che avremmo accolto le richieste dei comuni e così è stato», ha dichiarato a *ItaliaOggi*. «In questo modo gli enti potranno disporre di una significativa iniezione di liquidità in concomitanza con l'importanza scadenza contabile del 30 giugno. Tut-

ti gli altri aspetti dell'operazione saranno definiti entro luglio dal tavolo tecnico». All'ordine del giorno c'è la dinamicità dell'imposta sugli immobili e l'aggiornamento delle basi imponibili in modo da allineare i dati 2007 a quelli effettivi del 2008.

Finanziaria 2009. Intanto inizia a prendere corpo l'entità della manovra di bilancio triennale (2009-2011) che i tecnici del ministero dell'economia stanno confezionando. E con essa anche l'ammontare del sacrificio finanziario richiesto agli enti

locali. La manovra sarà di 34,8 miliardi di euro (13,1 miliardi nel 2009 che arriveranno a 20,2 nel 2010 fino a toccare i 34,8 miliardi del 2011).

I tagli a regioni, province e comuni ammontano a 3,4 miliardi (più un miliardo nella sanità) nel 2009 e 5,2 miliardi (oltre a 2 miliardi nella sanità) nel 2010. Nel 2011, alla fine del triennio, il totale dei tagli sarà di



Roberto Maroni

9,2 miliardi oltre ai 3 miliardi del comparto sanitario.

Amministrazioni locali in ordine sparso sul differimento della scadenza del 16 giugno

Proroghe Ici, comuni fai-da-te

Gli enti spostano i termini con delibera. Ma serve il regolamento

DI MAURIZIO BONAZZI

Arriva la proroga del termine di versamento dell'acconto Ici previsto per lunedì prossimo. Ma non per tutti.

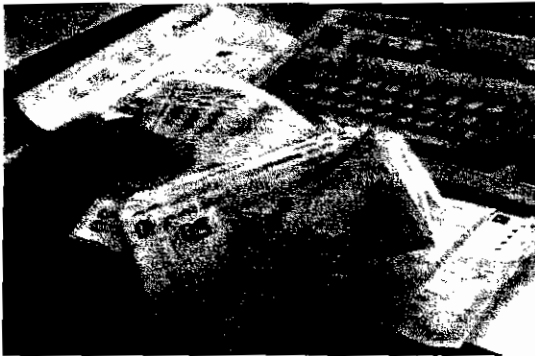
Il differimento del pagamento, infatti, non trova la sua fonte in una disposizione di legge, ma nelle singole iniziative adottate da diverse amministrazioni comunali per fronteggiare le difficoltà generate dall'esenzione dall'Ici delle «abitazioni principali» prevista dal decreto legge n. 93 del 2008.

A prescindere comunque dall'adozione di appositi provvedimenti comunali, i versamenti eseguiti oltre il termine del 16 giugno, oppure non eseguiti correttamente a causa delle novità introdotte dal «decreto Tremonti», dovrebbero precludere agli uffici tributi la possibilità di irrogare sanzioni atteso che tali violazioni sono determinate da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione della nuova disposizione di legge.

Le iniziative dei comuni. Con il lodevole intento di con-

sentire ai contribuenti di valutare l'impatto dell'esenzione Ici disposta dal decreto legge n. 93 del 2008 la quale, per essere correttamente applicata, richiede un'attenta disamina del regolamento Ici vigente alla data del 29 maggio 2008, diverse amministrazioni comunali hanno ritenuto opportuno differire il termine del versamento dell'acconto previsto per legge il 16 giugno. Alcuni (ad es. Rimini, Ravenna, Pompei, Castel San Pietro Terme, Fontanelle) hanno prorogato il termine al 30 di giugno, altri (ad esempio Oderzo, Corato, Rezzato, Musile) al 16 di luglio.

Quasi sempre si tratta di deliberazioni della giunta comunale il che, sotto il profilo strettamente giuridico, potrebbe generare talune perplessità. A ben vedere, infatti, al comune non può essere negata la possibilità di differire i termini di pagamento dei propri tributi, ma ciò dovrebbe avvenire con un regolamento adottato ai sensi dell'art. 52 del D.Lgs. n. 446/1997. Ma tali regolamenti, considerando che il termine previsto per l'approvazione del bilancio di previsione (31.5.2008) è già spirato, non potrebbero che



avere efficacia che dall'1/1/2009. Tuttavia non va disatteso il contenuto del comma 2 dell'art. 10 della legge n. 212 del 2000 (Statuto dei diritti del contribuente) che preclude all'ufficio tributi la possibilità di irrogare sanzioni e pretendere interessi moratori qualora il contribuente si sia conformato a indicazioni contenute in atti dell'amministrazione finanziaria. Ne consegue che, a prescindere dalla qualificazione

giuridica dello strumento adottato (regolamento, delibera di consiglio, delibera di giunta) e dalla sua efficacia temporale, se l'amministrazione comunale ha consentito di effettuare il pagamento dell'acconto dell'Ici oltre il termine del 16 giugno, nessuna conseguenza si dovrebbe riverberare in capo ai contribuenti che hanno eseguito il versamento nel più ampio termine concesso dal comune ove sono ubicati gli immobili.

Le difficoltà dei contribuenti. In ogni caso anche laddove i municipi non abbiano adottato alcun provvedimento dilatorio, se il contribuente ha ritardato il versamento, o non lo ha eseguito correttamente, a causa delle difficoltà interpretative poste dall'art. 1, comma 2, del decreto legge n. 93 del 2008, l'ufficio tributi del comune non potrà disattendere l'art. 6, comma 2, del D.Lgs. n. 472 del 1997 che ritiene non punibile l'autore della violazione quando essa è determinata da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione della normativa di riferimento. E che l'interpretazione della novella legislativa riguardante la nuova esenzione Ici, soprattutto con riferimento ai casi di assimilazione all'abitazione principale contenuta nei regolamenti comunali vigenti alla data del 29 maggio 2008, presenti obiettive condizioni di incertezza, è un dato inconfutabile. Sarebbe comunque auspicabile, onde evitare controversie tributarie di scarso rilievo economico, che sulla questione intervenisse il parlamento in sede di conversione del dl.

Per la Corte conti Marche non c'è un obbligo a carico del bilancio dell'amministrazione

Albi, l'ente non paga l'iscrizione

Il comune è estraneo al rapporto tra il dipendente e l'ordine

PAGINA A CURA
DI MATTEO ESPOSITO

Per l'iscrizione all'albo dei tecnici dipendenti i relativi oneri finanziari non possono essere posti a carico del bilancio dell'ente, il quale resta estraneo al rapporto esistente tra dipendente e relativo ordine professionale.

Questo è l'indirizzo che ha elaborato la Corte dei conti, sezione di controllo regione Marche, con il parere n. 9 del 3 giugno 2008, in risposta a una richiesta di parere da parte dell'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, concernente la sussistenza o meno dell'obbligo in capo all'ente di rimborsare le spese sostenute dai tecnici dipen-

denti per l'iscrizione all'albo professionale.

Analizzando la questione, il collegio rileva che sul piano strettamente normativo non esiste una disposizione di legge che pone un obbligo, a carico del bilancio dell'ente di appartenenza, di pagare o rimborsare gli oneri per l'iscrizione all'albo professionale dei tecnici dipendenti.

Ciò in considerazione del fatto che la disciplina prevista dall'art. 17 della legge 109/94 (legge Merloni) è stata modificata dall'art. 6, comma 2, della legge 415/98, eliminando qualsiasi riferimento all'onere di rimborso per iscrizione ad albi professionali, dal momento che non è richiesta l'iscrizione all'albo professionale per i dipendenti pubblici che firmano

i progetti, ma è sufficiente il possesso dell'abilitazione professionale. Peraltro anche le successive modifiche della disciplina (art. 7 legge 166/02 e art. 90 dlgs 163/06) non hanno disposto nulla in merito.

Inoltre, ad avviso dei giudici occorre tener conto che l'abilitazione, legata all'accertamento dei requisiti tecnico-professionali, è cosa diversa dall'iscrizione a un albo professionale, risultandone un presupposto.

Proprio questo principio è stato recepito dalla normativa vigente, che ammette la possibilità di elaborare progetti da parte dei dipendenti in possesso di abilitazione all'esercizio della professione, senza necessità di iscrizione al relativo albo (art. 90, comma 4, dlgs

163/2006), prevedendo anche la possibilità di redarre progetti da parte di professionisti esterni all'ente, iscritti negli appositi albi (art. 90, comma 7, dlgs 163/2006).

In merito all'attività di collaudo, poi, viene fatto rilevare che l'attuale art. 67 dpr 380/2001, laddove si prevede la necessità di attività svolte da tecnici iscritti all'albo, deve essere valutato «alla luce del principio che nega la possibilità di concentrare in un unico soggetto le attività di progettazione, direzione lavori, esecuzione e collaudo».

In conclusione, alla luce delle considerazioni prodotte, i giudici contabili ritengono che, «in mancanza di una espressa previsione di legge, non possono essere posti oneri finan-

ziari a carico dell'ente, il quale resta estraneo al rapporto tra dipendente e relativo ordine professionale».

L'orientamento elaborato dalla Corte marchigiana è in linea con analoghi pareri espressi dalla sezione Sardegna, con il parere n. 1/2007, dalla sezione Puglia, con il parere n. 5/2007, e dalla sezione Toscana, con il parere n. 11/2008 (ei veda tabella).

LA PROROGA

Enti inutili, il taglio è rinviato

Il ministro per l'Attuazione del programma, Gianfranco Rotondi, assicura che la rinviata soppressione (a fine anno anziché tra due settimane) di 11 enti pubblici dichiarati inutili nella Finanziaria 2008 servirà soprattutto per tutelare chi, in quelle strutture, ci lavora. Non solo. Aggiunge il ministro che la proroga di sei mesi che è stata proposta consentirà di esaminare anche la posizione di tutti gli enti pubblici non economici «che sono circa 170 e di cui non s'è fino ad oggi interessato nessuno». L'opposizione, naturalmente, insorge: è un dietrofront, accusa il senatore Giovanni Legnini (Pd), che arriva il giorno dopo un altro annuncio, quel-

lo del ministro Roberto Calderoli, che pure s'è detto pronto all'abolizione di enti superflui.

Sui falliti tentativi di chiudere enti pubblici non più funzionali s'è scritto molto: il legislatore ci prova dal 1956 con tecniche diverse e senza mai arrivare a un risultato convincente. Nell'ultima Finanziaria s'era scelta una strada del tutto nuova: indicare i nomi delle «vittime» per poi procedere con i provvedimenti attuativi. Ma sei mesi, complice forse la crisi di Governo e la fine anticipata della legislatura, non son bastati.

Ora i tecnici di Palazzo Chigi hanno altri sei mesi di tempo. Ma attenzione: a vigilare questa volta c'è Renato Brunetta. (D.Col.)

Il controllo deve essere svolto sull'intera gestione, diretta e indiretta, dell'ente locale

Revisori, occhio alle partecipate

Nei bilanci preventivi spazio ai risultati delle società comunali

DI MARCO CASTELLANI*

L'attualità del tema dei controlli sulle società partecipate deve trovare riscontro anche nell'attività di revisione in quanto la compilazione dei modelli previsti dalle linee guida sul bilancio di previsione e sul rendiconto non può che costituire la sintesi dei controlli che durante l'anno sono posti a carico dei revisori degli enti locali. Del resto la vigilanza dell'organo di revisione sulla regolarità contabile e finanziaria deve essere svolta sull'intera gestione diretta e indiretta dell'ente locale (Cortei dei conti delibera n. 2/92). Tale attività non può limitarsi alla verifica del rispetto delle norme previste dalla Finanziaria 2007 in tema di composizione, limitazione del compenso, incompatibilità e pubblicità in tema di società partecipate ma, come attività preliminare, l'organo di revisione, in un'ottica di sistema integrato dei controlli, deve verificare le modalità, anche organizzative, con le quali l'ente effettua il monitoraggio delle

società. In ogni caso:

- nell'ambito del controllo strategico deve essere verificata l'esistenza nei documenti di programmazione pluriennale degli indirizzi alle società partecipate; la mancanza può costituire un elemento negativo anche ai sensi del provvedimento previsto dall'art. 3 comma 27-29 LF 2008;

- nell'ambito del controllo di gestione occorre verificare che le analisi di efficienza e di efficacia dei servizi si estendano anche ai risultati gestionali delle società con una periodicità possibilmente infrannuale;

- in tema di valutazione della dirigenza occorre verificare che il costante monitoraggio dei contratti di servizio e delle carte di servizio sia inserito tra gli elementi valutativi.

In secondo luogo l'organo di revisione deve programmare i controlli sulle società in fase di programmazione, gestione e rendicontazione.

In sede di bilancio di previsione occorre verificare che il bilancio dell'ente tenga conto del presumibile esito della ge-

stione delle società partecipate con particolare riferimento a quelle in house providing per le quali l'approvazione del budget in consiglio comunale costituisce un elemento indispensabile per beneficiare dell'affidamento diretto di un servizio pubblico. Occorre anche ricordare che l'art. 172 del Tuel prevede che al bilancio di previsione siano allegati i bilanci di esercizio del penultimo esercizio precedente delle società di capitali costituite per l'esercizio di servizi pubblici.

Durante la gestione occorre:

- monitorare che il rappresentante dell'ente locale negli organi societari non assuma impegni di spesa a carico dell'ente privi di copertura e di autorizzazione;

- verificare la regolarità dei rapporti finanziari tra ente e società dal punto di vista contrattuale e fiscale (documento Cndc nov. 2007, risoluzione Ae del 23/05/2007 n. 112, e 16 aprile 2008, n. 155/E);

- verificare che le decisioni assunte dal management societario siano in linea con gli

indirizzi ricevuti dall'ente e compatibili con gli equilibri finanziari (un tema delicato è il riscontro che gli aumenti di capitali sociale finanziati con debito siano effettivamente destinati a investimento);

- richiedere un pre consuntivo della gestione delle società entro il 30/09 affinché l'ente possa prendere i provvedimenti necessari ai fini della salvaguardia degli equilibri.

In sede di rendicontazione occorre:

- acquisire lo schema di bilancio di esercizio con la relazione del collegio sindacale prima dell'assemblea di approvazione per poter fornire le proprie osservazioni all'amministrazione e verificarne la compatibilità con il bilancio dell'ente;

- verificare la redazione del modello n. 22 dpr 194/1996 per le gestioni delle società partecipate a cui devono essere allegata le direttive alle società;

- verificare la corretta contabilizzazione delle partecipazioni nel conto del patrimonio secondo uno dei due criteri previsti dall'art. 2426 del codi-

ce civile.

Infine, come già formalmente proposto dalla nostra associazione, l'organo di revisione dovrebbe sempre essere interpellato mediante la formale richiesta di un parere tutte le volte in cui l'ente debba assumere delle decisioni sulle modalità di gestione dei servizi e sulle proposte di costituzione e/o partecipazione a organismi esterni. Al riguardo, in attesa di un auspicio riordino complessivo del sistema dei controlli, sarebbe auspicabile che ciascun ente disciplini la materia attraverso la propria autonomia regolamentare.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

LA TRAGEDIA DI MINEO il giorno dopo

Il ministro del Lavoro. «Alle parti sociali il compito di apportare eventuali correttivi al testo unico varato dal precedente governo»

Sacconi: «Un piano straordinario e subito norma nel dl sicurezza»

«Corsia preferenziale ai processi per violazioni nei luoghi lavoro»

ROMA. Leggi, regole e sanzioni non bastano. Per interrompere il susseguirsi di morti bianche è ora di passare ad un «piano straordinario» che coinvolga tutti: Stato, Regioni, sindacati e imprese perché cambi la cultura, cambi l'educazione e cambino i comportamenti sui luoghi di lavoro. Dopo la tragedia di Mineo, il governo corre ai ripari e annuncia che in tempi brevi partirà uno sforzo comune straordinario per arginare le morti bianche.

I campi di azione saranno diversi, ha spiegato il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. Bisognerà puntare alla formazione e alla prevenzione, perché «la larga maggioranza degli incidenti è di origine comportamentale» e anche «l'evento tragico di Mineo - ha sottolineato - è probabilmente avvenuto per cause non risolvibili con le norme e con l'attività ispettiva».

Stato e Regioni saranno incaricate di rafforzare le attività di vigilanza e saranno impegnate in un monitoraggio continuo per verificare l'attuazione e l'efficacia delle azioni pro-sicurezza. Per reperire fondi è già stato avviato un monitoraggio delle risorse pubbliche e di quelle private delle associazioni di categoria e dei fondi interprofessionali per la formazione. Il governo presenterà inoltre un emendamento al pacchetto sicurezza per introdurre una corsia preferenziale ai processi per violazione delle norme previste sui luoghi di lavoro. Alle parti sociali, e solo a loro, toccherà invece il compito di rileggere in modo condiviso il testo unico sulla sicurezza varato dal precedente governo, apportando eventuali correttivi.

«Abbiamo ereditato una situazione lacerata - ha detto Sacconi riferendosi alle critiche avanzate alle sanzioni dalle organizzazioni datoriali, Confindustria in primis - e abbiamo invitato le parti a supe-

LETTA: «MAI PIÙ»

«Vogliamo che tutto ciò non accada più, perché questo è l'ennesimo lutto nel mondo del lavoro». Lo ha affermato il ministro del Welfare del governo ombra del Pd, Enrico Letta, che si è inginocchiato nella chiesa di Mineo pregando per le sei vittime

rare questa lacerazione». Il governo non sarà parte in causa, ma spinge per un accordo: «Abbiamo rivolto un auspicio e ci attendiamo un risultato», ha puntualizzato.

Le parti sono pronte a raccogliere l'invito ad uno sforzo comune. «Sacconi vuole sostenere in tutti i modi la cooperazione tra le parti sociali per un piano di informazione e formazione. Bisogna collaborare», ha sottolineato il leader della Cisl Raffaele Bonanni, che ieri sera ha partecipato alla veglia di preghiera organizzata a Mineo. Ma le organizzazioni sindacali respingono l'idea di una manomissione del testo unico: «Il piano straordinario per la sicurezza - ha precisato il segretario confederale della Cgil Paola Agnello Modica - così come altri interventi proposti dal ministro sono già previsti dal testo unico, ma se si ipotizza una manomissione di parti sostanziali ed importanti non siamo d'accordo». Contrario a smontare il provvedimento anche Paolo Carcassa della Uil: «Se ci verrà proposta una semplificazione siamo pronti a valutare, ma la richiesta di smontare il testo ci farebbe entrare in una logica di conflitto».

Sulla stessa linea il parlamentare del Pd e ministro ombra per il Lavoro, Enrico Letta, per il quale «è fondamentale non abbassare la guardia sul

livello di attenzione su questo tema e, soprattutto, non bisogna smontare il livello di sanzioni, di deterrenza e di attenzione» sugli incidenti sul lavoro. E il segretario della Cgil Guglielmo Epifani rincara: «Se si dà l'impressione che le norme possono essere cambiate in continuazione, non ci sarà nessuna deterrenza nei confronti di chi non rispetta la legge, in una situazione che si mantiene grave».

La Confindustria chiede «interventi sostanziali e non formali», mentre con i sindacati si schiera anche Massimo D'Alema: «L'idea che come prima reazione alla morte di sei lavoratori si pensi di eliminare le sanzioni per quelle imprese che non rispettano le norme di sicurezza sui luoghi di lavoro mi sembra quanto mai preoccupante».

GIANCARLO COLOGGI



Berlusconi-Pmi, patto sulle riforme

Il premier: ciò che va bene a voi, va bene al Paese - Guerrini: faremo la nostra parte

Nicoletta Picchio
ROMA

«Quello che va bene per la piccola impresa va bene per l'Italia». Più esplicito di così non poteva essere il messaggio di Silvio Berlusconi alla platea della Confartigianato.

Poco prima di lui, era stato il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, a parafrasare lo slogan del passato: «Ciò che va bene alla Fiat va bene per il Paese», attualizzandolo al contesto dell'assemblea della confederazione guidata da Giorgio Guerrini. È cambiata l'Italia, con molte grandi imprese ridimensionate o scomparse (la Fiat, comunque, in pieno rilancio). Ed è la piccola e media impresa, insieme al popolo degli autonomi e delle partite Iva, la base a cui si rivolge il Popolo della libertà. C'è piena sintonia, in effetti, tra le parole del Governo e la relazione di Guerrini, che denuncia un costo di 11,4 miliardi di euro all'anno per le complicazioni della burocrazia, una pressione fiscale insostenibile, al 43,3%, ipotizzando, con le riforme, un nuovo «miracolo economico».

Berlusconi parla poco, solo un saluto, ma dice ciò che gli artigiani vogliono sentire: «Il nostro è un Governo artigiano... Lo slogan di un vostro ex presidente, Spallanzani, "lasciateci lavorare", è anche nostro. Un Governo di fatti e di buon senso». I fatti li aveva elencati poco prima il ministro Sacconi: è in arrivo una «deregolazione» fiscale e burocratica per il lavoro, che verrà inserita nella manovra triennale per la «crescita,

stabilità finanziaria e consenso sociale» che il Governo varerà nei prossimi giorni. E se Guerrini chiede uno stop alle «politiche dei veti», e una concertazione «semplificata» e che «rispetti le esigenze di rappresentanza delle imprese», Sacconi risponde: «Per noi la concertazione non è solo con Cgil, Cisl, Uil e Confindustria».

In campagna elettorale, di fronte a Berlusconi, il presidente della Confartigianato si era augurato di averlo presente, da

CONFARTIGIANATO

«Serve un Dipartimento ad hoc per valutare l'impatto delle normative»
Consensi alla deregolazione del lavoro di Sacconi

presidente del Consiglio, all'assemblea di ieri. Un auspicio elettorale che si è verificato. In platea erano molti gli esponenti del centro-destra, a partire dal presidente del Senato, Renato Schifani. Gli artigiani sono pronti a fare la loro parte nell'attuazione delle riforme. Guerrini ha insistito sulla necessità di intervenire sulla burocrazia e sul fisco ed ha sollecitato la nascita di un Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio con il compito di valutare l'impatto di ogni normativa sulle piccole imprese e di preparare ogni anno un Rapporto su questa specifica realtà imprenditoriale.

Il presidente della Confartigianato se l'è presa con il Duce, il Documento unico di regolari-

tà contributiva, simbolo della «cultura del sospetto» nei confronti dell'impresa. Si alla lotta all'evasione, si anche agli studi di settore «riportati al ruolo originario e senza utilizzo retroattivo». Ma no ad un fisco esagerato, pieno di «disposizioni contraddittorie». È una strada giusta il federalismo fiscale, che non deve penalizzare il Mezzogiorno.

In chiave federale va vista anche la contrattazione: «Il contratto a taglia unica non è adatto al Paese». Gli artigiani, ha ricordato Guerrini, già dal 2006 hanno varato una riforma che prevede di distribuire la produttività al secondo livello di contrattazione, che nell'artigianato è territoriale. E sta pensando di arrivare anche ad un «contratto unico per le diverse categorie dell'artigianato».

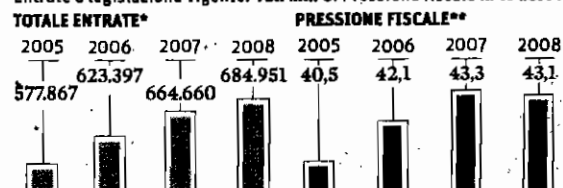
Dopo Guerrini, ha preso la parola Sacconi: e tutti i suoi programmi di «deregolazione» sono stati accolti da applausi scroscianti. Verrà abrogata la normativa sulle dimissioni volontarie, il libro presenze e il libro paga per sostituirli con un semplice libro presenze; sarà superato il divieto delle visite mediche pre assunzione; si riformerà l'apprendistato, puntualizzando il principio che l'impresa è il luogo tipico della formazione. Verrà ripristinato il lavoro intermittente, e, nel campo della giustizia del lavoro, si amplierà il ricorso all'arbitrato e alla conciliazione. Più spazio infine agli enti bilaterali e al loro ruolo di sussidiarietà: potrebbero occuparsi di sicurezza e anche stabilire la cassa integrazione.



Il carico burocratico e fiscale sulle Pmi

PRESSIONE FISCALE 2005-2007

Entrate a legislazione vigente. Val. min €. Pressione fiscale in % del Pil



(*) Imposte dirette, indirette, in conto capitale, contributi sociali;
(**) totale entrate sul Pil nominale 100 Fonte: Dati ministero Economia e Finanze

I COSTI BUROCRATICI SULLE IMPRESE

Per classe dimensionale, anno 2006. Milioni di euro



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere

Berlusconi tesse le lodi di Bush «Fra noi due la sintonia è totale»

E il premier italiano «vota» McCain: «Così non sarò il più anziano»

Sull'ingresso dell'Italia nel «5+1» cautela dell'ospite americano: «Sto considerando la situazione»

ROMA — George W. Bush ha trovato il modo di non rispondere né «sì» né «no» a una domanda che puntava a sapere se la Casa Bianca appoggerà l'ingresso dell'Italia nel cosiddetto «5+1», il comitato incaricato di trattare con l'Iran sui piani nucleari di Teheran formato oggi dai cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu più la Germania. Silvio Berlusconi è riuscito a formulare in versione di battuta scherzosa un suo sostegno, non scontato in pubblico da parte di un capo di governo straniero, alla candidatura del repubblicano John McCain per la presidenza degli Stati Uniti.

Questo doppio slalom dà bene l'idea della conferenza stampa di ieri a Villa Madama tra il conservatore americano che lascerà la Casa Bianca il 20 gennaio 2009 e il capo del centro-destra italiano da poco tornato alla guida di un governo. Troppo amici, in «sintonia totale» secondo la definizione di Berlusconi, per potersi esprimere in pubblico del tutto direttamente senza

crearsi problemi. Sul «5+1», se un «sì» di Bush sarebbe piaciuto al Cavaliere, la conseguenza sarebbe stata un'arrabbiatura di Angela Merkel, cancelliera intenzionata a non farsi rosicchiare dall'Italia il ruolo conquistato dalla Germania entrando in un congresso con i vincitori della Seconda guerra mondiale. Sulle elezioni americane, per il Cavaliere rinunciare alla patina di ironia avrebbe comportato ruvidezze in caso di vittoria di Barack Obama.

«Con Berlusconi ne abbiamo parlato e ho detto che sto considerando seriamente questa situazione», si è limitato a dichiarare Bush sul «5+1», virando il discorso sul «messaggio unitario» da dare agli iraniani per dissuaderli dall'arricchire l'uranio. «Non posso esprimere una preferenza per ciò che concerne un altro Paese in una campagna elettorale», ha premesso Berlusconi rispondendo a un'altra domanda. Poi: «Però non posso evitare di esprimere una mia personalissima preferenza per un candidato, il repubblicano: non sarei io il più vecchio ai futuri G8, visto che McCain lo è più di me di un mese». E con l'autoironia che McCain, in tv, fronteggia il punto delicato dei suoi 71 anni nella gara con Obama, 46enne afro-americano.

Era cominciata al Quirinale la parte politica della giornata romana di George Bush. Incontro e colazione con Giorgio Napolitano e il sottosegretario agli Esteri Vincenzo Scotti, prima del pranzo con Berlusconi, Franco Frattini e pochi altri.

Sul Colle, lontano dalla stampa, Bush è parso preoccupato delle difficoltà che il premier israeliano Ehud Olmert può avere alla Knesset, il Parlamento, e ha sottolineato che Kadima, il suo partito, nacque anche per arrivare a due Stati, Israele e palestinese, in pace e sicurezza. Come a dire: meglio che tutto questo non salti.

Scettico sulla possibilità di intesa tra Siria e Israele, Bush ha regalato qualche battuta sull'isolazionismo americano. Sotto i riflettori, poi, ha ringraziato Berlusconi per aver fatto annunciare alle Camere «che i caveat che limitavano le vostre forze in Afghanistan sono stati rimossi» e per «il vostro impegno a ulteriori carabinieri per addestrare la polizia afghana»: «I carabinieri sono eccellenti professionisti. Ce n'è bisogno».

Maurizio Caprara

Pacchetto Scajola. Con la deregulation anche le liberalizzazioni di servizi locali e della distribuzione carburanti

Riparte «impresa in un giorno»

Giorgio Santilli
ROMA

■ Riduzione delle accise sul gasolio per i pescatori, il settore agroalimentare e probabilmente i Tir, stop immediato all'affidamento in house alle aziende controllate dai Comuni nei servizi pubblici locali e ulteriori misure di liberalizzazione dei mercati energetici, della distribuzione commerciale e delle professioni; eliminazione drastica di tutti i vincoli alla disciplina (nazionale e regionale) che frenano l'apertura del mercato della distribuzione dei carburanti per rispondere immediatamente alla procedura d'infrazione Ue; rilancio del pacchetto di semplificazioni per il sistema economico noto sotto il titolo di «impresa in un giorno». L'illustrazione del "pacchetto Scajola" per lo sviluppo e le liberalizzazioni ha preso la maggior par-

te della riunione che si è tenuta ieri a Palazzo Grazioli con Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti, per discutere della manovra da portare al Consiglio dei ministri nella serata di mercoledì prossimo. L'incontro di ieri era dedicato alle misure per lo sviluppo e la crescita economica. Presenti anche i ministri Maurizio Sacconi (Welfare), Renato Brunetta (Innovazione), Roberto Calderoli (Semplificazione) e Altero Matteoli (Infrastrutture), che è in cerca delle risorse immediate per compensare i tagli del decreto Ici e ha riconfer-

MISURE PER LA CRESCITA

Presentate ieri alla riunione di Palazzo Grazioli con Berlusconi e Tremonti: ci sarà anche la riduzione delle accise per pesca e Tir

mato la sua stima di un fabbisogno finanziario di 15 miliardi per le grandi opere e il settore dei trasporti nel biennio 2009-2010. Senza, per altro, avere ancora risposte certe da Tremonti.

Per il "pacchetto Scajola" - o «pacchetto sviluppo» come si preferisce dire al ministero di Via Veneto per evitare accuratamente personalizzazioni - quel che manca ancora è la suddivisione fra le norme che finiranno nel decreto legge e quelle che entreranno nel disegno di legge all'ordine del giorno (non ancora ufficializzato) di mercoledì prossimo. Il decreto legge è, infatti, per il ministero dell'Economia lo strumento per la correzione di bilancio.

L'obiettivo del ministro per lo Sviluppo economico è provocare uno shock positivo per l'economia a base di semplificazioni e liberalizzazioni, senza ri-

nunciare, però, al capitolo delle privatizzazioni in ambito locale, per cui si starebbero studiando meccanismi incentivanti, anche mediante misure di regolazione dei mercati che taglino i privilegi e le rendite di posizione stratificate dalle aziende pubbliche.

Un aiuto sostanziale in questa direzione è venuto anche dalle raccomandazioni diffuse mercoledì dall'Autorità Antitrust. Oggi, per altro, il Consiglio dei ministri dovrebbe sciogliere il nodo delle deleghe, non solo in materia di federalismo fiscale, risolvendo il conflitto Bossi-Fitto, ma anche affidando a Renato Brunetta le competenze in materia di riforma delle Authority.

Sui servizi pubblici locali Scajola è partito dal disegno di legge originariamente presentato da Linda Lanzillotta nella scorsa legislatura e poi stravol-

to nel corso dell'esame parlamentare dai vari compromessi con Rifondazione comunista e i Verdi. Viene rilanciato il principio della gara come criterio di selezione universale del gestore e viene imposto uno stop drastico all'affidamento in house in favore delle aziende controllate dall'ente locale.

Ma il "pacchetto Scajola" andrà oltre questo schema iniziale: anzitutto, rilancerà liberalizzazioni e privatizzazioni nel settore dell'acqua, con il recupero (e la riforma) della legge Galli, che prevede gare per affidare a terzi, in concessione, la gestione del servizio idrico integrato. Questa viene considerata anche l'unica via per incrementare gli investimenti, considerati necessari per ammodernare la rete idrica. Possibile, inoltre, che per alcuni settori considerati ormai maturi si passi dal criterio dell'affidamento della concessione in monopolio con gara (concorrenza per il mercato) a quello della pluralità di operatori nello stesso ambito (concorrenza nel mercato).

Le intercettazioni Il Pdl



Nessuno vuole incarcerare i giornalisti ma neanche la libera stampa può commettere reati **Stedini (Pd)**



Il governo prende per i fondelli gli italiani: sotto i 10 anni ci sono reati come il sequestro di persona **Di Pietro (Dc)**

Intercettazioni, nell'elenco c'è la corruzione

L'ipotesi: fino a tre anni di carcere per chi pubblica le conversazioni. Oggi la decisione

Intesa tra il premier e la Lega. Il tetto per i reati fissato a 10 anni: sono compresi usura e pedofilia

ROMA — «L'accordo è stato abbastanza perfezionato», ha commentato Umberto Bossi dopo il pranzo che Silvio Berlusconi ha offerto ai ministri della Lega. Così, oggi, al consiglio dei ministri arriva il ddl di 17 articoli sulle intercettazioni. Tuttavia a Palazzo Chigi ci sarà un lungo dibattito perché rimane un nodo da sciogliere: l'introdu-

zione del carcere (da 1 a 3 anni, in alternativa l'ammenda fino a 100 mila euro) per i giornalisti che pubblicano arbitrariamente i verbali coperti da segreto.

Nel Pdl, invece, sembra pacifico per tutti il tetto delle pene edittali superiori a 10 anni, sotto il quale non si potranno disporre le intercettazioni, perché su pressione della Lega e di An è prevista una lunga lista di eccezioni: prima fra tutte la corruzione, sulla quale l'estensione del divieto «non sarebbe stata capita dal Paese», avrebbe commentato Berlusconi. Ma tra le esclusioni dal divieto ci sono

anche associazione per delinquere aggravata, usura, pedofilia, peculato, malversazione e altri reati come le molestie reiterate (si potrà intercettare solo se lo chiede la vittima).

Il giro di vite ha fin qui suscitato la reazione: «Ma è davvero questa la vera emergenza del Paese?», ha chiesto Walter Veltroni mentre il ministro ombra dell'Ambiente, Ermete Realacci, ha parlato di regalo fatto alle mafie. L'ex pm Antonio Di Pietro (Idv), poi, si è fatto due conti: «Il governo prende per i fondelli gli italiani perché sotto i 10 anni ci sono reati come la

corruzione per un atto d'ufficio, la frode nelle pubbliche forniture, il sequestro di persona, la truffa».

Il testo del ddl Berlusconi-Alfano entra in consiglio dei ministri con 17 articoli ma è probabile che nel corso della discussione si renda necessaria qualche variazione. Il gip, per esempio, non potrà più inserire nelle ordinanze di custodia cautelare le intercettazioni che, invece, dovranno confluire in un apposito fascicolo consultabile (a domanda) dall'avvocato dell'indagato. Inoltre, le intercettazioni usate in un processo non potranno

confluire in un altro dibattimento a meno che il reato non sia di quelli di competenza delle Dda (mafia e terrorismo). Confermate la norma transitoria che salva i processi in corso e l'ipotesi di un archivio riservato per i nastri e i brogliacci. Ultima novità il collegio (3 giudici) che dovrà autorizzare le intercettazioni estendibili fino a 3 mesi (eccetto i reati gravissimi). Tuttavia il nodo più spinoso rimane quello dei 3 anni di carcere per i giornalisti (oggi la reclusione è di 30 giorni aggirabile con un'ammenda da 51 a 258 euro) che viaggia con i 5 anni di carcere

per i pubblici ufficiali che divulgano le intercettazioni. «Nessuno vuole mettere in carcere i giornalisti ma neanche la libera stampa può commettere reati...», ha osservato Niccolò Ghedini, deputato e avvocato del premier. E così la Federazione nazionale della stampa non esclude lo sciopero contro il ddl del governo. Le cui linee guida vengono decisamente criticate anche dalla Federazione italiana degli editori che sarebbero penalizzati con forti multe basate sul sistema delle quote già ipotizzato dal ddl Mastella.

Dino Martirano